LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 2 50
Estero — qualunque destinazione 37 22 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

A proposito della Conferenza anti-anarchica

La stampa dei varii paesi continua ad occuparsi, con commenti e con informazioni, della Conferenza internazionale promossa dal nostro ministro degli esteri per ottenere fra le Potenze un mutuo e continuo concorso « stabilito sopra un sistema comune di difesa, studiato in tutti i suoi particolari. »

In realtà, il tema merita questa larga attenzione dell'opinione pubblica. Anzitutto va notata questa nuova manifestazione di una tendenza tutta moderna: quella per cui gli Stati sono indotti ad affiatarsi, a discutere, ad accordarsi — su temi che paiono di polizia interna ma sono d'interesse comune — nei convegni che oggi si battezzano *conferenze*. La solidarietà dei popoli di fronte alla causa della civiltà e del progresso va facendo sempre maggiore strada; e lo stesso spirito che spinge gli individui ad unirsi in associazioni per iscopi di utile personale, muove le Potenze ad accostarsi vicendevolmente, perchè l'azione di ciascuna sia rincalzata e resa più feconda dall'azione delle altre.

Così si seguono le conferenze: ed hanno ad oggetto ora la difesa contro il propagarsi dei morbi infettivi, ora la tutela della proprietà intellettuale, o la questione operaia, o il miglioramento dei servizi postali, o cento altri svariati obbiettivi, insino alle due ultime conferenze il cui annuncio ha interessato vivamente l'opinione pubblica: quella per il disarmo, promossa dalla Nota di Murawiew, e quella contro gli anarchici, a cui fu impulso la circolare del nostro Canevaro.

Che si sia pensato a concretare, con stipulazioni internazionali e solenni, una comune difesa degli Stati contro un pericolo sociale così grave e così generale qual è l'anarchia, non può stupire. La sorveglianza e la repressione degli anarchici non può essere efficace che a patto di venire esercitata dappertutto, simultaneamente. E i modi di questa simultaneità, e dei reciproci aiuti, debbono venire studiati e stabiliti con una intesa comune.

Nemmeno è da stupire che il primo invito a siffatta Conferenza sia partito dall'Italia. L'Italia è appunto la nazione che dagli attentati anarchici ha più sofferto: non tanto per risultati immediati e diretti, ma per i gravissimi danni indiretti che glie ne sono venuti. Italiani, difatti, i più famosi fra i recenti delinquenti politici: per essi, insanguinato il suolo non pure italiano, ma di Spagna, di Francia, di Svizzera: uccisa una imperatrice, un presidente di Repubblica, un capo di Ministero; attentato al Re nostro.

Di qui un mal nome che diffama il popolo italiano, e lo rende ludibrio ad ingiusti insulti, quasichè tutta una nazione fosse responsabile della scellerata follia di pochi. Alla morale jattura arrogi il danno materiale, economico: poichè i reati di quei pochi attizzano le avversioni, le rivalità, gli odii suscitati dalla larga concorrenza che il lavoratore italiano fa ai lavoratori d'ogni terra, per le sue qualità di parsimonia, di operosità, di moderazione nelle esigenze del salario. Ingiuriato il nome d'Italia, fatta segno a persecuzioni ed ostracismi la mano d'opera italiana all'estero — e ciò per causa degli anarchici — non era naturale che fosse prima l'Italia a promuovere lo studio e l'adozione di internazionali accordi diretti a soffocare un movimento sempre latente e sempre pericoloso?

Da questo, per altro, molto ci corre all'asserire — come abbiamo visto fare alle *Novosti* di Pietroburgo — che l'iniziativa di Canevaro « cancella innanzi al mondo l'atto nefando di Ginevra ». L'Italia nulla ha da cancellare perchè nulla ha commesso. Ammettendo la teoria dell'espiazione, enunciata dal giornale russo, si verrebbe ad ammettere l'esistenza d'una colpa da parte dell'Italia: ora ciò non può venire in mente che a qualcuno di quelle che uno scrittore geniale ha battezzato felicemente « tigri letterarie », e che sentono il bisogno di vilipendere quotidianamente qualcuno o qualche cosa.

E' assurdo, quindi, parlare d'una speciale responsabilità dell'Italia nello sviluppo dell'anarchia. Questo, tutt'al più, potrà dirsi: che gli italiani sono più facilmente suggestionabili, più pronti a cedere alle istigazioni di chi medita il colpo, ma lo fa eseguire da essi: dotati di più acceso temperamento, memori, sia pure inconsciamente, dei delitti politici di cui è seminata la torbida storia di tanti secoli, ed eziandio dell'attuale, essi pongono un disperato e forsennato coraggio personale a servizio delle loro idee: e danno il braccio là dove altri, più freddi e prudenti, pongono appena il cervello.

***

Molti Stati d'Europa hanno già accolto l'invito della Consulta; di altri è già assicurata l'adesione. E fra non molto si terrà la Conferenza. Dove? A Roma, pare. Abbiamo bensì veduto qualche giornale esprimere il dubbio che la scelta di Roma potesse tornare non gradita a qualche Potenza ultracattolica; ma davvero ci stupisce che fogli italiani possano farsi eco di simili dicerie. Possiamo noi dunque ammettere che le Potenze le quali tengono da 28 anni i loro rappresentanti diplomatici presso il Quirinale esitino ad inviare in Roma speciali rappresentanti tecnici per definire una questione di polizia?

Ben altro argomento deve invece preoccuparci: cioè la natura e i limiti degli accordi che nella Conferenza verranno presi. L'anarchia è difatti fenomeno difficile a definire; nè sarà certo cosa di lieve momento il determinare il confine fra un'idea, un pensiero, mettiamo pure un'utopia incoercibile, e un ordine di tendenze, di propositi, di preparazioni ostili all'ordine sociale.

In complesso si può prevedere che oggetto delle discussioni e delle convenzioni sarà, sopratutto, un insieme di misure di polizia, dirette a sorvegliare costantemente, senza interruzione di spazio o di tempo, gli elementi anarchici; e a perseguirli con tutte le sanzioni della legge, in modo da impedire loro di concretare in atti funesti i criminosi propositi.

Il senno del patrio Governo ci affida che non si trascenderà da questo cómpito di polizia internazionale; e che non si coglierà pretesto dalla Conferenza per inasprire fuori luogo le legislazioni interne dei singoli Stati, là almeno dove la difesa sociale ha mezzi sufficienti: nè si daranno, a chi detiene il potere, dubbie armi che possano altresì servire contro gli avversari dell'ora, a scopi partigiani e personali, micidiali sempre d'una libertà bene intesa e d'una sicurezza completa.

Per la presidenza della Camera.

Roma, 12, ore 20,55. — L'*Agenzia Italiana* smentisce che vi sia dissenso fra i ministri a proposito della presidenza della Camera. Aggiunge che sinora il Consiglio non se ne occupò. Però il nome di Zanardelli desta tuttavia chi ripugnanza.

Tasse sul gas?

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,10:

Il *Fanfulla* dice che, d'incarico del ministro Carcano, un'apposita Commissione sta studiando un nuovo progetto di legge per l'applicazione della tassa sul gas, sulla luce elettrica e sulle forze idrauliche. Il progetto sarebbe presentato nel Consiglio dei ministri alla fine del mese corrente. In proposito si deve osservare che tale tassa esiste digià. Tutto al più la notizia del *Fanfulla* può riferirsi all'aumento della tassa medesima, locchè però mi risulta non essere nell'intendimento del Governo. Mi si osserva che è possibile trattarsi di una tassa non di applicazione sul gas e luce elettrica già esistente, ma sulla produzione del gas. In effetto le azioni del gas in questi giorni ribassarono.

I nuovi senatori.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,10:

Il *Fanfulla*, ripetendo a proposito della prossima infornata dei senatori i nomi già detti, tra cui quelli degli ex-deputati Visconti, Damiani, Borgatta, Danco, Cibrario e Pandolfi, critica l'esclusione dei deputati in carica ed esprime la fiducia che Pelloux saprà liberarsi dall'assurdo pregiudizio di dare loro l'ostracismo.

Per impedire le speculazioni sui grani.

Ci telegrafano da Roma, ore 12, 22,20:

Il ministro Fortis ha diramato una circolare ai prefetti, diretta ad impedire che si rinnovino i fatti del maggio scorso circa le speculazioni sui grani. La circolare dice: « Non occorre occuparsi delle notizie commerciali intorno all'importazione ed all'esportazione che si hanno dagli uffici doganali. Bisogna invece attendere al movimento interno dei grani che si potrà determinare conoscendo in ciascuna provincia: 1° l'entità dei depositi di grano; 2° la quantità annualmente prodotta; 3° la quantità importata ed esportata; 4° il consumo presunto per semente e per alimentazione.

Fortis dice che se i mezzi ordinari non bastassero a ragguagliare in proposito il Governo da provincia a provincia, da regione a regione, proporrà al Parlamento la misura necessaria. Frattanto è urgente che i prefetti indaghino, e, oltrechè le quantità di grano esistenti nella provincia, mandino l'elenco dei molini e dei negozianti di granaglie, riferendone al Ministero d'agricoltura entro il 10 novembre. La circolare termina « Qualora sorgessero diffidenze, i prefetti devono spiegare che le presenti ricerche e misure del Governo, se ovvieranno agli inconvenienti della deficienza o dell'incetta dei grani e delle farine, non limiteranno in alcun modo l'onesta libertà del commercio, mirando esse soltanto all'interesse delle popolazioni. »

Pei condannati politici.

Roma, 12, ore 16,25. — Il Comitato, promosso dalla Società Giuditta Tavani, pel miglioramento della sorte dei condannati politici, ha incaricato Felice Albani, l'on. Mazza e l'on. Barzilai di redigere la petizione da presentarsi al Parlamento il giorno stesso della sua riapertura, dopochè l'avrà discussa ed approvata il Comitato generale, che si compone del Consiglio direttivo della Società Giuditta Tavani, di deputati, giornalisti e notabilità democratiche.

La Germania e il Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,35:

Oggi Rampolla ebbe un'altra lunga conferenza con l'incaricato d'affari prussiano presso il Vaticano. In proposito si assicura che Rampolla è ormai persuaso del passo falso; si sforza di riacquistare la benevolenza della Germania, insistendo per prima cosa affinchè la nomina del nuovo ministro non sia ritardata.

Sempre la « Stefani ».

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,10:

La *Tribuna*, continuando la campagna contro la *Stefani*, afferma che non solo l'Agenzia non mantiene i propri rappresentanti all'estero come vorrebbe la Convenzione col Governo italiano, ma stipulò un contratto coll'*Havas*, col quale si impegnò a non avere rappresentanti nei paesi dove li ha l'*Havas*; e quasi tutti sanno che l'*Havas* ne ha in tutto il mondo.

La *Tribuna* dice che un Governo consapevole dei suoi doveri avrebbe per ciò solo diffidato il contraente infedele.

Nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,50:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che proroga il termine alla Commissione di inchiesta ferroviaria per il compimento dell'incarico avuto, fino al 31 dicembre 1898.

Contiene inoltre il decreto che costituisce uno speciale Consiglio di Amministrazione per il personale dell'Ispettorato delle ferrovie, così composto: Presidente: il sotto-segretario dei lavori pubblici; membri: l'ispettore generale delle ferrovie, ed un ispettore superiore amministrativo, due ispettori-capi di Circolo; segretario senza voto: il capo-divisione del personale.

Le funzioni sono gratuite, salvo l'indennità per chi deve allontanarsi dalla residenza.

Un altro decreto sostituisce un vice-ammiraglio al sottosegretario come presidente del Consiglio superiore di marina. A questo proposito è bene rettificare la notizia data da alcuni giornali che affermarono Palumbo aver ricostituito il Consiglio superiore di marina soppresso da Brin; ora il Consiglio superiore non ha mai cessato di esistere e Palumbo si è limitato a modificarlo.

La questione di Fashoda.

Roma, 12, ore 21,35. — Riguardo alla questione di Fashoda, in questi ritrovi diplomatici si ritiene che la Francia e l'Inghilterra troveranno un accomodamento, sopratutto non essendovi urgenza nei negoziati.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 20,55:

L'*Avanti!* pubblica una lettera scrittagli da un coatto ad Assab che lamenta le tristi condizioni dei 100 coatti che si trovano colà. Narra che due ne morirono. Lamenta l'insufficienza del nutrimento.

L'*Avanti!* dice risultargli che il processo contro 48 socialisti e anarchici per associazione di malfattori finirà nel nulla.

*** L'udienza dei pellegrini inglesi dal Pontefice è rinviata a posdomani.

Il raccolto del grano in Italia.

Roma, 12 (*Stefani*). — Dalle notizie telegrafiche giunte al Ministero di agricoltura risulta che il raccolto del granoturco nel 1898 in Italia fu di circa ettolitri 26,850,000, superando di circa ettolitri 3,500,000 quello del 1897.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,20:

Sono confermati per un anno i seguenti maestri di ginnastica: Farina, della Scuola Normale di Casale Monferrato; D'Errico, del liceo e ginnasio di Alba; Bellinno, del liceo-ginnasio di Novara; Dechiesa, della scuola tecnica d'Ivrea; Rosio, dell'Istituto tecnico di Mondovì; Leuzi, della scuola tecnica di Stradella; Tassi, di Genova.

Italiano, preside del liceo di Vercelli, è promosso alla prima classe — Bavarino, professore al liceo di Vercelli, promosso alla prima classe.

I sottonotati titolari di licei sono promossi alla seconda classe: Bustaralloe, ad Alessandria; Mantel, a Sanremo; Omodei, a Genova; Parolgiani, a Genova.

I sottonotati reggenti sono nominati titolari di terza classe nei licei: Salvatori, a Spezia; Pellegrini, a Genova (per merito); Gandino, ad Alba (id.).

Gribaudi, titolare di lettere al liceo e istituto tecnico di Cuneo, è messo a riposo — Levi, è nominato per merito titolare di terza classe al Ginnasio Balbo di Torino — Cavalletti, nominato titolare al ginnasio di Ceva — Corrado, id. a Biella (per merito) — Givardi, titolare di ginnasio a Casalmaggiore, è promosso alla seconda classe.

Il cav. Nuvoli e il conte Zoppi sono nominati membri della Commissione conservatrice dei monumenti nella provincia di Alessandria.

IL CONGRESSO SOCIALISTA DI STUCCARDA.

L'evoluzione del partito collettivista tedesco.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, ottobre.

Senza che si possa precisamente affermare che i Congressi socialisti riescano ad effetti molto più pratici che la grandissima maggioranza dei Congressi onde è afflitto questo vecchio mondo, conviene per altro riconoscere loro almeno un vantaggio: quello di essere un sicuro termometro delle tendenze del partito in un dato momento e mostrare il corso che seguono le idee degli innovatori sociali. E sotto tale aspetto il Congresso tenuto in questi giorni dai socialisti tedeschi a Stuccarda riesce assai significante, dimostrando quale considerevole evoluzione si operi nelle opinioni dei discepoli di Carlo Marx, nel paese istesso del maestro.

Non mai, forse, come nella riunione della capitale wurtemberghese, si manifestò la rapida decadenza che vanno facendo tra i socialisti le idee rivoluzionarie non solo, ma pur quelle assolute, intransigenti. A Stuccarda si videro bensì i Bebel e alcuni altri vecchi capi del socialismo storico pronunciare ancora delle tirate retoriche per l'idealismo, per l'ortodossia marxista, per tutto quanto avevano amato, sognato, voluto nella giovinezza e nella matura età, protestando contro il pericolo di cadere « all'infimo grado della borghesia opportunista. » Si videro i Liebknecht, che sentirono tuttavia il bisogno di ingerirsi nelle cose nostre, facendo un attacco a fondo contro il Governo italiano « questa monarchia creata da Garibaldi e divenuta la più reazionaria d'Europa, responsabile dei delitti degli anarchici, cuinata da una folle politica megalomane, così da indurre le popolazioni affamate alla disperazione » — tutte frasi così facili a dirsi per chi può ragionare astrattamente, seduto sulla cattedra d'un Ateneo o sulle scranne d'un caffè.

A questi veterani tennero bordone le tre o quattro rappresentanti — diremo così — del gentil sesso, le quali tutte non desistevano dal predicare il trionfo della rivoluzione, la lotta di classe, il ritorno — insomma — ai vecchi sistemi di combattimento.

Il risultato di questi plagi a Luisa Michel si fu che una voce sorse a dichiarare che « il Congresso non doveva perdere il suo tempo a discutere colle tre Parche »; un'altra gridò: « Streghe, tornate al Sabba! » — senza tener conto di altri minori *specimen* della galanteria alemanna.

Di fronte alla vecchia Scuola sorsero i giovani — quelli che, secondo natura, pare dovrebbero essere i più ardenti — per difendere la bandiera della moderazione. Un deputato al Reichstag, Peus, si permise di consigliare che non venga troppo precisato lo scopo a cui si mira.

Il deputato Heine, di Berlino, soggiunse che, nè quando gli avversari le provocavano, nè quando gli amici le chiedevano, non bisognava fare pitture utopistiche dell'avvenire. « Certamente — diss'egli — non dobbiamo « perdere di vista l'intento finale, che è la « creazione d'uno stato sociale superiore, di « un ordine di cose migliore, che nascerà « naturalmente dalle condizioni economiche « e tecniche del tempo nostro. Quest'ordine « sarà socialista ed opposto all'individualismo « puro. *(Vedi indeterminatezza di frasi!)* « Ma ciò che avrà sempre il potere di destare le masse è il combattimento per le « domande concrete d'ogni giorno, in favore « di riforme che sono l'oggetto immediato « dei nostri sforzi. » — Credo che assai pochi liberali e monarchici riuscirebbero di annuire a tali idee: non si può andare più oltre nell'opportunismo, nel possibilismo sociale.

Ecco il deputato Wollmar, il quale ebbe il coraggio di riconoscere che sarebbe stato grave sventura che il partito socialista fosse costretto ora ad accettare il potere politico. Ecco il deputato Auer, uno fra i redattori del *Vorwaerts*, che prende in burletta i *pistolotti* retorici, la fraseologia d'un tempo. Ecco il deputato Frohme, che deride le *frasi rosse* e gli *stivali rossi*.

Mentre i mestatori socialisti s'identificavano, alcuni anni or sono, in certo qual modo colla Comune del 1871, uno fra i delegati del Congresso di Stuccarda criticò l'insurrezione parigina con ironia, facendo osservare « che sarebbe contrario alla concezione storica il considerare la Comune quale una manifestazione della democrazia sociale. » Combattendo ogni appello alla forza, l'oratore socialista disse: « Gli operai francesi non avrebbero servito peggio la causa del proletariato se avessero dormito in quel tempo. » E la riunione dei delegati applaudì vivamente l'oratore allorchè questi rilevò come fosse fortunatamente trascorso il tempo in cui la democrazia di Germania stava per fare appello alla forza.

Per quanto poi concerne il concetto della patria, è da notarsi come sia stato appunto il *Vorwaerts*, organo principale dei socialisti, che combattè sin dal primo istante il progetto dello tzar invitante al disarmo universale. I socialisti tedeschi sono in fondo unitari convinti. Non vi ha ora fortunatamente alcuna minaccia di guerra europea, ma può ritenersi certo che, quando se ne presenti l'occasione, i socialisti tedeschi non saranno i peggiori soldati.

Questo carattere d'opportunismo cui è improntato il Congresso di Stuccarda viene riconosciuto da tutti i giornali. Ma non tutti s'accordano sulle cause che possono aver determinato tale evoluzione.

L'attribuiscono i più allo stato di relativa libertà che vien concessa in Germania allo svolgimento delle idee e della propaganda. Quanto più i partiti ritenuti estremi e sovversivi partecipano alla politica pratica, tanto più perdono il loro carattere intransigente e rivoluzionario. Sotto questo aspetto sarebbe quindi piuttosto a temersi che, a norma di quanto affermò nel recente discorso di Vestfalia, Guglielmo II iniziasse, col famoso progetto contro la libertà di sciopero, un nuovo periodo di reazione.

Dicono i dottrinari che le violenze non servono che a infondere nuova forza di sviluppo alle idee perseguitate. E si citano in proposito diversi esempi, dal Cristianesimo primitivo sino alla repressione del clericalismo cattolico e del socialismo, tentata da Bismarck colle leggi eccezionali in Germania. Non si citano i tanti altri casi in cui la repressione brutale impedì lo sviluppo di sette religiose (vedi l'esempio degli Ugonotti in Francia), o di partiti politici (vedi il nihilismo ed il socialismo in Russia).

Il vero si è che c'ha qualcosa di più forte, di più fatale per un partito di quanto possa essere il contegno d'un Governo verso di esso. Questo qualcosa è il *tempo*. Il tempo che modifica lentamente tutti i programmi, il tempo che fonde le più opposte idee, che attutisce le ire e gli entusiasmi, che non ha mai permesso che un sistema sociale o politico sia il migliore in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni circostanza, in modo assoluto. Il tempo verrà a disarmare la violenza così negli oppressori come negli oppressi e ridurli a ragionare serenamente, con mutua condiscendenza, sul bene comune.

La questione della Biblioteca di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 20,15:

Pelloux, passando oggi da Firenze diretto a Venezia, promise al sindaco che il Governo provvederà circa la famosa questione della Biblioteca, che ha cagionato le dimissioni del sindaco e della Giunta.

Ecco in che consiste la questione della Biblioteca.

Per una legge stabilita dal Parlamento, non soltanto di ogni volume, ma di ogni foglio volante pubblicato in Italia viene inviata una copia alla Nazionale.

Si può così dire che ogni anno il già enorme materiale della Biblioteca, che, come si sa, è la prima d'Italia e una delle prime d'Europa, si arricchisce in media di ventimila volumi e di centomila opuscoli, senza contare le pubblicazioni di diverso genere, tra cui le collezioni complete di tutti i giornali.

Il locale attualmente adibito è nel palazzo degli Uffizi, stretto fra le celebri gallerie e l'archivio di Stato, e i libri debbono essere ammonticchiati in cumulo enormi, senza che sia possibile una classificazione. Il bisogno di ambienti più numerosi e più ampi cominciò a farsi sentire da otto anni or sono, epoca in cui cominciarono le prime pratiche presso il Governo.

Si fecero progetti su progetti, si pensò all'acquisto di palazzi adatti, si immaginò la costruzione di nuovi, si studiò insomma la questione sotto tutti gli aspetti, artistici e finanziari. Finalmente si convenne che il Comune avrebbe ceduto gratuitamente l'area — e fu un'area del centro, valutata trecento lire — ed il Governo avrebbe pensato alla costruzione di un vasto fabbricato; siccome pare la spesa era prevista in circa due milioni, la Cassa di risparmio avrebbe anticipato la somma, rimborsabile in 30 anni ad un interesse minimo.

Ora invece l'onorevole Pelloux ha fatto sapere al marchese Torrigiani che non si sente il coraggio di chiedere alla Camera i due milioni occorrenti.

Di fronte a tale dichiarazione il sindaco e la Giunta si sono dimessi.

Sembra ora che Pelloux intenda aggiustare la cosa.

Irregolarità amministrative a Salerno.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 15,10:

In seguito al vuoto che vi annunziai essere stato scoperto nella cassa della Congrega di carità di Salerno, il pretore Conturai sequestrò i registri e il prefetto nominò l'avv. Greco commissario straordinario della Confraternita, incaricandolo d'una severa inchiesta.

A questo proposito il corrispondente salernitano del giornale *Roma* annunzia averci motivi fondati per ritenere che esistano irregolarità nell'Amministrazione dell'ospedale di Salerno.

La morte di un senatore sardo.

Cagliari, 12 (*Stefani*). — E' morto il senatore Antioco Loru.

Antioco Loru era professore di giurisprudenza all'Ateneo di Cagliari. Fu deputato: la sua nomina a senatore risale al 1883. Era nato verso il 1815.

I Sovrani lasciano Monza.

Monza, 12 (*Stefani*). — I Sovrani partiranno stanotte per Venezia, ove arriveranno domattina, alle ore 8.

Gli imperiali lasciano la Germania.

Berlino, 12 (*Stefani*). — L'imperatore e l'imperatrice, dopo aver assistito a Kamenz ai funerali della principessa Alberto, sono ripartiti e passarono nel pomeriggio la frontiera Austriaca a Oderberg, diretti a Venezia.

La fine dello sciopero.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 15,30:

Oggi ripresero il lavoro 4000 operai, oltre a quelli di ieri. Fu anzi posta la prima pietra della stazione ferroviaria della linea d'Orléans, dove lo sciopero durava da 27 giorni.

***

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 22,0:

Sembra che lo sciopero volga realmente al termine. Gli imprenditori municipali, intimoriti dalla minaccia del Municipio di fare eseguire i lavori in economia, accettarono di pagare gli operai secondo le tariffe, per cui gli sterratori che vedono aumentato il loro salario di quindici centesimi all'ora, dichiarano che riprenderanno a lavorare domani. I lavoratori dipendenti dagli imprenditori governativi otterranno eguali concessioni. Altri scioperanti decideranno stasera o domani come condursi, ma, abbandonati dagli sterratori e mancando l'accordo coi ferrovieri, desisteranno.

Anche una volta sarà provata la quasi impossibilità di uno sciopero generale, il che deriva dalla diversità degli interessi di ciascun Sindacato: d'altronde, oltre la mancanza dei fondi, contribuisce a far cessare lo sciopero l'attitudine pacificatrice dei deputati socialisti i quali paventano che le collisioni degli operai con le truppe possano pregiudicare la quistione Dreyfus. Così si spiegherebbe l'intervento di Mirbeau e Clemenceau alle radunanze alla Borsa di lavoro.

***

Parigi, 12 (*Stefani*). — Numerosi scioperanti hanno ripreso stamane il lavoro. Gli stessi capi degli scioperanti sembrano scoraggiati dalla notizia che nel Sindacato dei ferrovieri esista discordia sulla partecipazione dei ferrovieri allo sciopero.

***

Parigi, 12 (*Stefani*). — Gli appaltatori dei lavori di Parigi si impegnarono a pagare gli operai 60 centesimi all'ora.

Murawiew atteso a Parigi.

Parigi, 12, ore 22. — Si annuncia prossimo l'arrivo di Murawiew per conferire con Delcassé circa gli affari internazionali.

Mac-Kinley e le condizioni di pace.

New York, 12 (*Stefani*). — Mac-Kinley pronunziò un discorso a Tedar Rapids: dichiarò che gli americani possono accettare soltanto condizioni di pace conformi agli interessi dell'umanità pella quale combatterono.

Lockroy a Biserta.

Biserta, 12 (*Stefani*). — È arrivato Lockroy ad ispezionare le opere di difesa della Tunisia.

De Renzis a Londra.

Londra, 12 (*Stefani*). — È giunto il nuovo ambasciatore italiano De Renzis ed ha assunto l'Ambasciata.

Londra, 12 (*Stefani*). — De Renzis fece oggi visita al *Foreign Office*, ricevutovi cordialmente da Salisbury.

Si iniziò lo sgombro turco da Creta.

Costantinopoli, 12 (*Stefani*). — La Porta ha ordinato di cominciare lo sgombro delle truppe turche da Creta.

In Gallizia.

Vienna, 12 (*Stefani*). — La *Wiener Zeitung* pubblica un'ordinanza ministeriale abolente in dieci dei trentatrè distretti della Gallizia, i provvedimenti eccezionali presi.

Un nuovo libro di Baratieri?

Ci telegrafano da Vienna 12, ore 16,20:

Scrivono da Trento che il generale Baratieri dedica l'autunno a preparare una seconda edizione del suo libro sulla campagna d'Africa, assai più completa della prima, e nella quale spera gli verrà concessa la pubblicazione di alcuni documenti, che gli era stata negata durante il Gabinetto presieduto dall'on. Rudinì.

Una grande Associazione anarchica

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 14,15:

Il *Daily Graphic* è informato da Parigi che si sono scoperte le tracce di un'importante Associazione anarchica, la quale avrebbe la sua sede in un quartiere popolare.

La Polizia mantiene su questa scoperta il più assoluto segreto, sperando di poter arrestare, se non tutti, almeno qualcuno dei membri dell'Associazione.

Pare che alcuni di questi fossero appunto fra i sobillatori del grande sciopero dei terrazzieri.

Nessun rigore contro i professori socialisti tedeschi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 18,40:

Il corrispondente dello *Sviet* da Berlino telegrafa al suo giornale di aver avuto un colloquio col cancelliere Hohenlohe a proposito di una notizia data dal *Vorwärts*, cioè che si intendeva di adottare misure severissime contro i professori socialisti.

Hohenlohe lo assicurò ch'egli rispettava le opinioni di tutti, ripugnandogli « di fare il processo alle menti »; tutto si sarebbe limitato ad un'ammonizione a quei professori i quali si fossero permesso di vantare le loro teorie dall'alto della cattedra.

Come Bismarck ha redatto le sue Memorie

L'*Allgemeine Zeitung*, di Monaco, che fu per molti anni il portavoce del cancelliere di ferro germanico, pubblica qualche indiscrezione dei *Pensieri e ricordi di Ottone principe di Bismarck*, opera che sarà prossimamente messa in vendita.

L'articolo ci rivela la forma data da Bismarck a queste sue Memorie. Esse non saranno, come affermò qualche intimo di Bismarck, frammenti staccati e pensieri sulla storia moderna, ma formeranno un tutto organico, che darà un quadro completo della politica del grande cancelliere. Editrice è la Casa Cotta, quella stessa che pubblicò per prima le opere di Goethe e di Schiller. Fedele alla sua tradizione, questa Casa editrice ha cercato di avere la pubblicazione del testamento politico del più grande uomo di Stato germanico.

Nel 1890 essa fece chiedere al cancelliere se avesse scritto un taccuino della sua vita politica e, in caso affermativo, se sarebbe disposto a pubblicarlo. Bismarck rispose che non aveva mai scritto taccuini, e che, in ogni modo, non avrebbe mai scritto nulla finchè era al potere.

Un anno dopo Bismarck non era più cancelliere dell'Impero: allora il rappresentante della Casa editrice Cotta, signor Kroener, riprese le trattative, essendo intermediario il dottore Ugo Jacobi, redattore capo della stessa *Allgemeine Zeitung*. Lothar Bucher « l'eminenza grigia di Bismarck » rispose:

« Il principe ha intenzione di dettare di tanto in tanto, quando ne avrà volontà, qualche episodio della sua vita. Questi frammenti saranno in seguito coordinati e completati colla corrispondenza. » Queste righe di Bucher riassumono il procedimento usato da Bismarck nello scrivere *I suoi pensieri e ricordi*.

Bucher cominciò coll'ordinare le numerosissime lettere che il vecchio cancelliere conservava, in modo assai disordinato, a Schoenhausen e a Friedrichsruhe. Esse dovevano servire, secondo quanto narrò lo stesso Bucher al redattore dell'*Allgemeine Zeitung*, non solo per seguire logicamente e cronologicamente gli avvenimenti, ma anche a rettificare, *coleus, noleus*, gli errori che il vecchio uomo di Stato non avrebbe potuto evitare del tutto.

Nel frattempo Adolfo Kroener, della Casa Cotta, si era recato a Friedrichsruhe ed aveva firmato con Bismarck un contratto, su cui si mantenne gelosamente il segreto fin dopo la morte di Bismarck.

L'opera doveva essere intitolata: *Ricordi della mia vita*; ma poi Bismarck stesso preferì *Pensieri e ricordi*; non volle assolutamente che fosse intitolata *Memorie*, perchè questo titolo era stato troppo usato da persone che volevano fare *réclame* attorno al proprio nome.

I *Pensieri e ricordi* sono stati completamente dettati da Bismarck; ogni capitolo della narrazione deve portare la sua firma originale.

Quando il cancelliere di ferro leggeva in un giornale o in una rivista o in un libro di storia contemporanea questo o quello opinione che provocava la sua critica, ne faceva oggetto di un dettato.

Generalmente il cancelliere dettava al mattino; Bucher fu il primo segretario che abbia scritto le Memorie di Bismarck. Il primo volume, che va fino al 1864, e cioè alla guerra contro lo Schleswig-Holstein, fu composto per intero nell'inverno 1890-91.

Il 24 aprile Bucher scriveva all'editore Cotta: « Dal 24 settembre fino al 28 marzo, salvo una breve vacanza a Natale, ho stenografato ogni mattino, durante due ore, sotto il dettato di Sua Altezza. »

Alla fine Bucher diceva all'editore che Bismarck non aveva ancora deciso se le sue Memorie dovevano o no essere pubblicate prima della sua morte. Pare che il cancelliere dapprincipio avesse intenzione di servirsi di questo libro come un'arma di lotta; ma poi venne a più miti consigli e si appagò, nei primi tempi della sua disgrazia, di accordare interviste a giornalisti, e di fare pubblicare articoli sulle *Hamburger Nachrichten*. I maligni affermano che i nemici di Bismarck non hanno guadagnato nulla da questo ritardo.....

Spesse volte l'editore Cotta ritornò a Friedrichsruhe e insistè presso Bismarck per avere l'autorizzazione di pubblicare subito il primo volume. Pare che Bismarck stesse per acconsentire, verso la fine del 1873, ma, come i lettori ricordano, Bismarck era allora gravemente ammalato a Kissingen. Consegnando all'editore il manoscritto del primo volume, Bismarck disse: « Ho riveduto interamente questa parte di manoscritto e vi ho fatto più di una correzione e di un'aggiunta. Vi è ancora qualche lacuna, che riempirò correggendo le bozze, se non muoio prima che il libro sia stampato.

« Non sapendo se questa malattia sarà l'ultima, ho voluto almeno consegnarvi il manoscritto che avevo finito. Quanto all'altro volume che voi vedete sulla mia tavola da lavoro, non ve lo consegno, perchè non è ancora riveduto: non vorrei che fosse stampato come è. » Il primo volume fu dato immediatamente alle stampe, e se ne fecero bozze con tanta prudenza che nessuno, tranne pochissime persone, sospettò della pubblicazione imminente del libro.

Dopo la morte di Bucher, che non sopravvisse alla composizione del primo volume, Bismarck dettò il seguito dei suoi *Pensieri e Ricordi* al dottor Chrysander, suo segretario e medico in secondo.

Il testo, così compilato, fu poi ancora riveduto per l'esattezza dei nomi, delle date e dei documenti citati dal dottor Hugo Jacobi e dal professore Horste Kohl, noto per la pubblicazione dell'*Annuario Bismarck*. Questi ha scritto inoltre una brevissima prefazione e qualche nota; ma l'opera del cancelliere sarà stampata tale e quale è uscita dalla sua bocca.

L'articolo dell'*Allgemeine Zeitung* dice che non bisogna attendere da queste Memorie colpi di scena e rivelazioni sensazionali. «Tuttavia — dice l'articolo — non mancheranno vivi sprazzi di *humour*, e quando si tratta dei nemici del cancelliere, satire acute. »

Petizioni pei fatti del maggio.

Ci telegrafano da Pavia, 12, ore 20,10:

Per iniziativa del deputato Rampoldi, si sono qui costituiti un Comitato di soccorso per i danneggiati dagli avvenimenti del maggio, ed un Comitato per una petizione da presentare al Parlamento in favore dei condannati politici.

Sulle scuole secondarie.

Sull'importante tema riceviamo le seguenti osservazioni, che pubblichiamo volentieri, perchè è argomento da discutersi seriamente:

« *Egregio Signore*,

« Mi permetta alcune osservazioni alla seconda parte dell'articolo: *Per le scuole classiche secondarie*, pubblicato nel num. 278 della *Stampa*.

« In esso si dice di trovare oltremodo difficili i temi di italiano dati negli esami di licenza liceale, e si meraviglia di veder proporre ai candidati lo svolgimento di tesi « di critica letteraria o di critica storica o di morale ». Ella trova pure una « strana contraddizione » tra i suddetti temi « così elevati » e le istruzioni ministeriali, le quali « non cessano di raccomandare ai professori di non dare un insegnamento troppo elevato o, nell'insegnamento letterario e storico, di contentarsi di poche e semplici cognizioni sopra fatti accertati, di non divagare in considerazioni generali ed astruse, ecc. » Più sotto ella aggiunge che non è giusto dare un medesimo tema di licenza in tutta Italia, perchè le condizioni d'ambiente, in cui vivono i giovani, sono diverse nell'Italia Settentrionale, in quella Centrale ed in quella Meridionale.

« Due parole di risposta a tutto ciò. I temi di licenza, che l'Avoli ha riuniti in un volume, sono appunto del *genere* col Ella accenna, ma non son certo di una difficoltà straordinaria per ragazzi che hanno tre anni di storia, di storia letteraria italiana e di filosofia. L'insegnamento della storia è di tre ore settimanali, cioè di circa 300 ore nei tre anni scolastici, e quello della storia letteraria, fatto abbastanza diffusamente, come ne fanno fede i libri di testo adottati. Solo per la storia della letteratura latina e greca il programma dice che l'insegnamento deve esserne fatto (cito a memoria) in modo compendioso, avuto riguardo ai grandi scrittori, date le questioni lunghe e prolisse intorno ad autori di età remote.

« E, se non è giusto dare un medesimo tema in tutti i licei, perchè le condizioni d'ambiente mutano da paese a paese, perchè trovar giusto che un tema solo basti dove, di tanti ragazzi che dànno l'esame, non v'è chi viva in un ambiente simile a quello dei compagni?

« Perchè non accordare ai professori insegnanti la facoltà di scegliere i temi della licenza liceale? Ella dice, ed aggiunge che « i professori hanno le loro simpatie, le loro tendenze, le loro personalità », dando questa come una ragione per la libera scelta del tema. Ma è appunto per tali simpatie e per tali tendenze che, ad evitare confronti tra i diversi temi, il Ministero li manda a tutti i licei uguali.

« Trovo invece giusta la sua nota sopra al valore professionale, che il Ministero dovrebbe proibire, della licenza liceale, ma non credo che quello sarebbe l'unico mezzo per sfollare le scuole prima ed il mondo poi da una quantità di *spostati*. Occorrerebbe, oltre l'abolizione suddetta, che i professori negli esami di promozione fossero assai più rigorosi di quel che ordinariamente non sieno, onde far sì che la turba infinita degli inetti ritornasse ai lavori manuali, dai quali isane idee di maggiori guadagni e di minori fatiche l'hanno distolta.

« Nel migliorare le nostre scuole secondarie, in generale, non proporrei davvero una maggiore indulgenza verso gli inetti o gli svogliati, perchè questa è già troppo grande: proporrei invece un maggior rigore negli esami fin dai primi anni, che permettesse solo a pochi, veramente degni ed adatti, di consacrare la vita a studi elevati.

« Le pare? Non mi ritenga un'umanista incartapecorito, perchè non lo sono affatto, mi creda invece

« *Suo dev.mo* MARIO L. »

L'AFFARE DREYFUS

L'andamento del processo per la revisione.

Si ritiene che il consigliere Bard potrà presentare, fra una settimana, alla Camera criminale della Corte di Cassazione il rapporto di cui l'ha incaricato il presidente Loew sulla domanda di revisione del processo Dreyfus. I giornali parigini credono sapere che le conclusioni del relatore, al pari di quelle del procuratore generale Manau, siano favorevoli alla revisione. Sembra che parecchi fatti nuovi, oltre al falso del tenente-colonnello Henry, siano stati sottoposti alle indagini dei magistrati della Corte Suprema, la quale, per parte sua, sarebbe decisa ad avocare tutto l'affare ed a proseguire l'inchiesta sino a fondo, senza lasciarsi rattenere da considerazioni di sorta.

In tali condizioni, sarebbe in realtà la Corte di Cassazione che farebbe, in linea di fatto, la revisione. Udrebbe i testi e farebbe intorno a questa tenebrosa faccenda una luce così completa che il Consiglio di guerra, al quale verrebbe poscia rinviata, quando la revisione fosse infine riconosciuta necessaria, più non avrebbe, in certo qual modo, che a confermare le conclusioni a cui la Corte sarebbe venuta.

***

In nome della signora Dreyfus, tutrice legale di suo marito, l'avv. Mornard, che si propone d'intervenire ai dibattimenti del processo di revisione, ha chiesto al consigliere relatore Alfonso Bard l'autorizzazione di prendere visione dei documenti del processo.

Echi dei disordini di Trieste.

Accuse slovene - Italiani condannati.

Trieste, 11 ottobre.

(X.) — In questi giorni si stanno svolgendo al Tribunale provinciale numerosi processi dipendenti dagli ultimi gravi fatti. Sarebbe cosa assai lunga il riassumerli. Si dovranno giudicare oltre duecento individui, che affollano le nostre carceri. Il Tribunale va per le spiccie. Le udienze incominciano alle otto e si prolungano, con un breve riposo al mezzodì, fino alle 22. Il 70 per cento degli imputati o sono sloveni o non sono pertinenti al nostro Comune. Ciò dimostra che gli organizzatori dei disordini e delle manifestazioni antitaliane andarono a cercare fra l'elemento esotico e nelle più basse classi della popolazione i loro proseliti.

Le condanne inflitte ai lanciatori di sassi, a coloro che emettevano grida ostili agli italiani furono relativamente assai miti e s'aggirarono finora da una settimana a un paio di mesi di arresto. Più severe furono le condanne contro coloro che presero parte ai saccheggi e alle devastazioni delle osterie e delle cucine economiche appartenenti a cittadini italiani. Costoro si buscarono da 12 a 15 mesi di carcere.

Si ebbero inoltre, per fare il riscontro, una diecina di processi contro cittadini italiani, quasi tutti della provincia di Udine, accusati da denunziatori sloveni di essersi espressi nei pubblici ritrovi con parole ledenti il rispetto dovuto alla Casa imperiale.

Il Tribunale accoglie queste accuse con uno zelo inesplicabile, e, malgrado le proteste d'innocenza di quegli infelici, quasi tutti padri di famiglia, malgrado le ottime informazioni delle Autorità sul loro conto, li condanna a pene varianti dai quattro ai sei mesi di carcere, più il bando.

Oggi — ad esempio — furono condannati:

Stefano Pittolo da Blessano (provincia d'Udine) su denuncia di due sloveni, di aver detto, sul conto dell'imperatrice defunta, parole irriverenti, a sei mesi di carcere;

Stefano Bigi, d'anni 36, padre di famiglia, nativo della provincia di Mantova, facchino all'usina comunale, s'ebbe tre settimane di carcere in seguito a denuncia dello sloveno Rocco Sturmann, che affermò di aver inteso dire dal Bigi che « presto a Trieste sventolerà la bandiera italiana. »

Il Bigi negò recisamente, ma la Corte giudicante non gli prestò fede.

E così si continuerà.

Contro gli operai stranieri in Algeria.

Tartarin ci scrive da Marsiglia, 11:

Giunge notizia da Algeri che gli operai francesi, riuniti alla Borsa del lavoro, hanno votato un ordine del giorno di plauso al governatore dell'Algeria per la circolare invitante i prefetti del dipartimenti algerini ad assicurare la predominanza dell'elemento francese in tutti i cantieri comunali, dipartimentali e dello Stato.

Una bizzarra lettera di Neufeld già prigioniero del califfo.

Tristi notizie si hanno di Carlo Neufeld — il prigioniero del califfo, liberato dagli anglo-egiziani dalle carceri d'Omdurman, dopo tredici anni di cattività. Egli è giunto al Cairo e deve, fra breve, imbarcarsi ad Alessandria per l'Europa. Si dice che i mali trattamenti da lui subiti abbiano profondamente alterata la sua salute e scossa la sua intelligenza. Ecco la bizzarra lettera ch'egli ha indirizzata a suo fratello e che viene pubblicata dai giornali berlinesi:

« Mio caro e buon fratello Fritz.

« Ricevo in questo punto la tua lettera. Apprendo che la mia fotografia è stata esposta nella sala dei dispacci d'un giornale. Fra poco potrai scriverci sotto la data della mia morte. Il nostro console mi disse: — L'era del danaro per voi — ma non potè conseguirnelo. Scriverò un libro. Ho dimenticata la lingua tedesca. Tredici anni fra i barbari arabi! Ho bisogno di un segretario. Verrà del danaro. Ho la testa piena. La mia lingua non è abbastanza sciolta e non ho tempo da perdere.

« Gl'inglesi mi aiutarono molto e mi soccorreranno ancora. Ma non posso nulla domandare, perchè sono tedesco, prussiano. Nella prigione del califfo, dormivo bene. La notte, mi destavo per morire. Come potrò vivere e morire onoratamente? Mille saluti a tua moglie ed a tuo figlio. Spero ritornare presto lo stesso e poter ricominciare in breve a essere completamente, o almeno un poco, uomo civile. »

Navi in viaggio.

New York, 12 (*Stefani*). — E' giunto l'*Aller*.

Puntadelgada, 12 (*Stefani*). — Il *Sfartembrince* è partito per Genova.

La vita che si vive

Il velocipede agente matrimoniale.

L'avventura è avvenuta in Inghilterra, e dimostra che il velocipede non è soltanto un eccellente meccanismo sportivo, ma può diventare anche un buonissimo agente elettorale.

Domandatelo alla signorina Annina Sthephylton, la quale era giunta al suo ventesimo anno d'età senza trovare, come si dice, un cane che avesse deposto ai suoi piedi un omaggio di ammirazione.

Per consolarsi, la bionda inglesina si era data al ciclismo, essendo provato che un buon velocipede è un ottimo rimedio contro i languori sentimentali.

Infatti l'anima del ciclista è tutta nelle gambe, e le gambe, per fortuna, non soffrono di affezioni di cuore.

Ora avvenne che un giorno, mentre madamigella Sthephylton pedalava sopra una strada in forte pendenza che conduce a New-Aril, perdette i pedali.

Chi è pratico di ciclismo sa che cosa vuole dire una tale perdita.

La macchina prese una velocità straordinaria, dirigendosi in linea retta verso la porta di una casa di campagna situata ai piedi della collina.

La povera signorina si riteneva già perduta, quando vide improvvisamente aprirsi la porta della casina ed un giovane apparire sulla soglia pronto al soccorso.

La bicicletta entrò come una catapulta nel vano e la giovane ciclista cadde nelle braccia robuste del giovane.

Condotta in casa, venne soccorsa dal provvidenziale ospite e da sua madre. Per fortuna non aveva riportato nemmeno una contusione, ma soltanto una grande paura.

Essa rimase tuttavia alcune ore ospite in quella casa: e ciò bastò per accendere nel cuore del giovinotto una scintilla d'amore. Breve: i due giovani si fidanzarono ed il matrimonio ebbe, per volere della sposa, una spiccata nota ciclistica, essendo stati invitati tutti i ciclisti del vicinato.

La notizia di questi sponsali ha dato una novella spinta al ciclismo femminile, non essendovi ormai più signorina che voglia restare priva di un così efficace veicolo..... matrimoniale.

***

Come si è ammogliato Edison.

Me lo narra il mio corrispondente di Nizza Mare:

« Edison, il grande inventore, il celebre elettricista, ha una storia d'amore non comune.

« La sua prima moglie, prima di divenirla, era impiegata al telegrafo e si chiamava miss Stillwell. Dopo qualche settimana che Edison si recava al telegrafo, aveva fatto rimarco da lontano che la giovane miss aveva due belle manine, le quali con una lestezza straordinaria si occupavano ad inviare notizie in ogni parte del mondo.

« Un giorno, senza essere veduto, s'avvicinò al tavolo della giovane, che era intenta a battere un dispaccio.

« Essa si volse subito verso di lui e con un sorriso ingenuo gli disse:

« — Signor Edison, io senza vedervi mi accorgo sempre quando voi entrate nell'ufficio e più ancora quando siete vicino a me.

« — Ma come lo sapete voi? — le chiese Edison con grande sorpresa.

« — Io non saprei spiegarvelo, ma sento la vostra presenza, o so con certezza, senza intendervi e senza avervi veduto, che voi siete sotto il medesimo tetto che mi copre.

« Edison, stupefatto, fissò lungamente la giovane negli occhi, ed allora quella a sua volta rimase sorpresa e lo fu ancor più quando il celebre uomo le domandò semplicemente se essa voleva divenire sua moglie.

« Miss Stillwell non si fece ripetere la domanda una seconda volta e dopo poco tempo essa divenne la sposa di colui che « presentiva alla sua entrata nell'ufficio. »

« L'unione fu felicissima.

« Non v'è nulla a dire. L'elettricità ha del buono in tutte le sue manifestazioni. »

***

Nuova carta da lettere.

Ecco un'innovazione creata per voi, gentili signore.

Si tratta del colore della vostra carta da lettera: colore che, combinato col colore del giorno della settimana, si presta alle più capricciose e graziose fantasie.

Colore del giorno della settimana? Perfettamente. Voi sapete benissimo che un poeta ha trovato il colore delle vocali. Ora, un poeta inglese, un raffinato, un esteta, ha inventato il colore dei giorni della settimana.

Vi sembra originale? Ma potrebbe anche essere una simpatica originalità, se voi la volete applicare alla vostra corrispondenza. Giudicatene voi stesse. Questi sono i colori:

Lunedì — verde mare.
Martedì — rosa pallido.
Mercoledì — grigio perla.
Giovedì — azzurro carico.
Venerdì — bigio argento.
Sabato — giallo oro.
Domenica — bianco.

***

La penultima.

Annunzio: « Mancia competente a chi ha trovato un cane smarrito con orecchie larghe e la coda lunga da Porta Nuova a piazza San Carlo. »

***

L'ultima.

Tra moglie e marito.

— Birbone, avaro, cane, assassino! Sarò contenta quando ti vedrò all'inferno trascinare la catena e che avrai per moglie la figlia di Lucifero.

— Ciò non vedrai mai; non è permesso sposare due sorelle!

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Uomo — D'uomo.

Per oggi: Incastro.

Con questo caldo, certo la *totale*,
Se ficchi un C nel mezzo,
Avrai buon capitale
Di..... il meno male.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Frenatore che cade dal treno e rimane sette ore sul binario.

ROMA, 11. — Il frenatore Priori Giuseppe, di anni 42, da Bologna, questa notte al disco della stazione di Palo, nel salire nella garitta a freno, cadde riportando lussazione del femore destro, che a Sant'Antonio fu giudicato guaribile in giorni 30.

Il disgraziato è rimasto sette ore sul binario, poichè caduto dal treno, questo ha proseguito il suo corso.

Giunto il treno a San Paolo, il capo-stazione ha diramato un telegramma accennando alla scomparsa del frenatore di coda, ma gli uffici erano chiusi e solo questa mattina, alle 6, per un replicato avviso un guardiano della linea si è mosso, e per fortuna è arrivato sul posto prima che passasse il diretto n. 4 proveniente da Pisa.

Un'ecatombe di candidati.

BERGAMO, 11 (*Ambrosius*). — Al regio Liceo Paolo Sarpi di questa città erano 24 i giovani che dovevano sostenere l'esame di greco in riparazione a quello di luglio per la licenza liceale.

Ma il tema inviato dal Ministero fu trovato difficile ed astruso, tanto che *quattro* soli candidati riescirono ad ottenere un *sei*.

Undici meritarono *zero*.... uno si ebbe niente più del *zero* e gli altri otto ottennero chi *due*, chi *tre* e chi *quattro*.....

Operai italiani sfrattati dalla Svizzera.

COMO, 11. — Oggi furono sfrattati dalla Svizzera altri otto operai italiani e fra questi tre minorenni.

Le nostre Autorità li dichiararono in arresto e l'onte Chiasso. Ecco i nomi: Grunci Benedetto, di anni 26, da Salò, muratore; Morelli Adolfo, id. 21, da Bellagio, muratore; Germaini Emilio, id. 48, da Ivrea, minatore; Bernardi Giuseppe, id. 31, da Gualtieri, terrazziere; Gambarelli Mario, id. 14, da Bergamo; Gotti Luigi, id. 16, da Bergamo, scalpellino; Castelli Enrico, id. 13, fonditore in ghisa.

Anche i tre minorenni, per misure d'ordine pubblico, erano stati colpiti dell'ordine di sfratto.

Ribellione ai carabinieri.

Un ribelle ucciso.

PADOVA, 11. — In Peruninia l'appuntato dei carabinieri Bernardelli e il carabiniere Perrone, di questa stazione, intervenuti per prevenire una rissa fra giovinastri armati, arrestarono certi Fortini Luigi e il pregiudicato Bozza Giovanni.

Questi tentò togliere il moschetto al carabiniere Perrone; ne seguì una colluttazione, nella quale, casualmente, il moschetto esplodeva, uccidendo il Bozza.

Una pellegrina di 110 anni.

PAOLA (Calabria), 11. — Nel Santuario del Rosario, a San Lucido, gremito in questi giorni di pellegrini, è stata notata ieri l'altro una vecchia di 110 anni, di Fiumefreddo.

La poveretta ha fatto a piedi tre ore di cammino per recarsi al Santuario; è ancora arzilla e coi capelli appena brizzolati.

Domanda per proroga di esami.

Insegnamento agrario.

PAVIA, 11 (*Mario*). — Gli studenti della nostra Università hanno presentato al rettore una domanda perchè venga loro concessa la proroga della sessione autunnale di esami al 1° novembre.

Essendo stata concessa la proroga agli studenti di Torino, quelli di Pavia sperano di ottenere un uguale trattamento.

— La Provincia di Pavia ha largamente disposto per l'insegnamento agrario nelle scuole rurali.

Concessero terreni, oltrechè il Comizio Agrario di Pavia, i Comuni di Voghera, San Damiano, Cervesina, Corana, Golferenzo, Pizzocorno, Torriano, Vellezzo Bellini, Castel d'Agogna.

Concessero pure terreni i signori Piezza Luigi e Suardi Nando.

Quattro asfissiati in una cantina.

VELLETRI, 11. — In contrada Ara di Sangue certi Medelina e Alfredo Caiola, l'una di 18 e l'altro di 11 anni, si recarono nella grotta della propria vigna per visitare una botte in fermentazione.

I loro genitori, visto che i figli non ritornavano, andarono anch'essi nella grotta per veder cosa era accaduto. Ma pur troppo, per gli effetti dell'acido carbonico, nessuno più ritornò.

Accorsi alcuni operai della grave disgrazia, dopo qualche tempo effettuarono il salvataggio; furono estratti i disgraziati genitori cadaveri; i figli, strana combinazione, si è riusciti a salvarli. Accorsero sul luogo l'Autorità giudiziaria ed i dottori Angeloni e Bertozzi.

E tutto ciò per sottrarre la gran somma di circa lire 20 al proprietario del sottosuolo, che, come uso del paese — curioso uso — ha diritto alla quinta parte del raccolto; e di questa botte nascosta appunto avrebbe avuta diritto a tal somma.

Ammanchi al Credito fondiario di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 20,40:

L'amministratore giudiziario del Credito fondiario del Banco di Napoli, Contieri, scoprì un vuoto di 2500 lire, dovuto all'impiegato Luigi Daniello. Sembra che questi si sia appropriato una somma maggiore, poichè la verifica fatta riguarda un solo fabbricato, mentre Daniello aveva l'amministrazione di 52 fabbricati.

Il mal tempo a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 20,40:

Un violento acquazzone si è scatenato stasera, allagando il pianterreno di parecchie case. Accorsero i pompieri.

Conflitto fra guardie forestali e cacciatori.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 19,5:

A Sesto, nella bandita Ginori, vi fu un conflitto tra le guardie forestali e quattro cacciatori, che si eclissarono dopo vari colpi. Rimasero ferite due guardie.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

12 ottobre, (*Bastiano*). — **Nuove maestre.** — Eccovi il nome delle maestre licenziate dalla scuola normale negli esami della sessione autunnale:

Bedone Olena, da Milano — Bozzi Felicina, Villetta — Cabiati Maria, Casale — Caselli Felicita, Alessandria — Cavanna Giovanna, Casale — Cerruti Antonietta, Nizza — Costa Maria, Voghera — Cossio Mari e Asignano — [illegible]

— **Una grave disgrazia.** — Certo Poggio Livio Giovanni, di anni 30, carrettiere del sobborgo [illegible], trovandosi ieri col suo carretto allo sbocco della galleria [illegible] del Cantone, presso Rocco, veniva investito dal treno.

Il carro andò in frantumi ed il poveretto riportò una grave ferita alla spalla ed altre contusioni in altre parti del corpo.

Ora trovasi al nostro Ospedale ed il suo stato è grave.

CARAVINO.

12 ottobre, (*Seriza*). — **Disgrazia mortale.** — Il contadino Alberto Antonio, d'anni 75, [illegible]

Il suo cadavere fu il giorno appresso rinvenuto da certo Giovanetti Battista.

CUNEO.

12 ottobre, (*Fiso*). — **Nomine.** — La Deputazione provinciale, nell'ultima sua seduta, ha nominato i signori [illegible]

— **Corte d'Assise.** — Pel giorno 8 del prossimo novembre è indetta una sessione alla nostra Corte d'Assise. Sarà presieduta dall'esimio magistrato cavaliere Sureto.

Finora non venne stabilito il ruolo delle cause che verranno discusse.

— **Sprofondamento di un carro, un mulo e tre vitelli.** — [illegible]

FOSSANO.

12 ottobre, (*S. V.*). — **In memoria di Felice Merlo.** — Il Consiglio comunale approvò l'erezione d'un ricordo marmoreo a Felice Merlo, professore della regia Università di Torino, deputato, vice-presidente della Camera e ministro.

Detto ricordo sarà posto nell'atrio del palazzo delle scuole. L'epigrafe sarà dettata dall'avv. cav. Sacerdote, che è pure incaricato del discorso inaugurale.

FROSSASCO.

12 ottobre. — **La tranvia Tavernette-Pinerolo.** — [illegible]

FRUGAROLO.

12 ottobre. — **Pel patronato degli scolari poveri.** — Ieri ebbe luogo un ballo ed una lotteria di beneficenza a profitto degli alunni poveri di queste scuole elementari, che fruttarono oltre L. 350.

Tutto il paese prese parte a questa benefica festa, ed il ballo riuscì splendido, con scelta orchestra.

IVREA.

12 ottobre, (*Giuvar*). — **Nomina di Commissione.** — La Giunta municipale, a seconda del mandato avuto dal Consiglio comunale, nella sua seduta di sabato scorso, 8 corrente, nominava i consiglieri signori [illegible] a far parte della Commissione che deve esaminare le pratiche, nell'interesse del Comune, riguardanti la condottura dell'acqua potabile, la compera della Caserma Lamarmora e la domanda di derivazione d'acqua potabile dalla Dora Baltea per uso [illegible].

Tale Commissione tenne già un'adunanza martedì, 11 corrente, nella quale si riferì le due prime pratiche accennate.

PINEROLO.

12 ottobre, (*C.*). — **Consiglio comunale.** — Nell'ultima seduta i consiglieri [illegible]

— **Licenziati dalla scuola tecnica.** — [illegible]

VERCELLI.

12 ottobre, (*Lux*). — **Consiglio comunale. Organico degli insegnanti elementari. Assenza di vaganti.** — Col presidente ing. Chiotti erano ieri sera presenti i consiglieri: [illegible]

Procedutosi alla nomina del sindaco, viene eletto con 21 voti l'ing. cav. Chiotti, su 27 votanti.

[illegible]

Il sindaco Chiotti pone ai voti la proposta *Lombardi*, che viene approvata.

Il Consiglio entra quindi in seduta privata.

[illegible]

Consiglio comunale di Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 12, ore 23,20:

Il Consiglio comunale iniziò stasera la sessione ordinaria. Venne augurata la guarigione ai consiglieri Calcagno e Bernardi; si commemorò l'ing. Soleri Delfino. Si riferì sui lavori della Giunta e sull'esito splendido delle feste centenarie.

Applaudendo, si manda un telegramma di profonda devozione al Re, di saluti e ringraziamenti alla rappresentanza provinciale, alla città di Saluzzo ed a Galimberti. Si approva il rendiconto delle feste centenarie e si rimanda la distribuzione dell'elargizione sovrana, su progetto della Giunta, tendente ad erogare lire 10,000 alla Congregazione ed il rimanente alle Opere Pie locali, oltre i sussidi urgenti. Concedette quindi L. 6000 per lo spettacolo teatrale invernale.

Una famiglia vittima dei funghi.

Ci telegrafano da Valenza, 12, ore 19,25:

Commoventi funerali si sono celebrati oggi ai membri della famiglia Torra, morti per aver mangiato funghi velenosi. Grande è stato il concorso del popolo dietro le bare del giovinetto Giuseppe Torra, d'anni 15, e della sorella Teresa, di anni 18. La madre, Dellina Roposi-Torra, morì durante i funerali. Unico salvo è il figliuolo Alberto.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con *la fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

REATI E PENE

Un errore giudiziario.

La condanna di due innocenti.

Ci scrivono da Girgenti, 10:

Strincone Vincenzo e Marano Calogero, da Licata, si trovano da cinque anni in galera, come autori di un assassinio avvenuto nella notte del 23 novembre 1893 in Licata.

La vittima era un cocchiere al servizio della famiglia Anel, di nome Antonino Amorelli, ed era stato trovato strangolato sulla pubblica via nel mattino successivo.

Numerose e svariate circostanze, e principalmente le deposizioni di testimoni falsi, fecero credere autori dell'assassinio Strincone e Marano, che perciò vennero condannati da questa Corte d'Assise a 21 anni di reclusione. Ma, in seguito alla condanna, la coscienza pubblica cominciò ad essere scossa, e, riapertasi l'istruttoria, risultarono autori del reato le sorelle Epifania e Giuseppa Curella, aiutate dal fratello Agostino e dalla madre Giuseppa Bongiorno, che, secondo la sezione d'accusa, avrebbero tratto nella loro abitazione il cocchiere Amorelli, e, profittando che era in istato di ubbriachezza, lo soffocarono e poi andarono a deporre il cadavere in mezzo alla strada.

Scopo del reato sarebbe stato la vendetta, avendo l'Amorelli, con promessa di matrimonio, sedotta la Epifania Curella e vissuto colla medesima per qualche tempo.

Costei confessa il reato; ma scagiona la sua famiglia che, secondo lei, l'avrebbe solamente aiutata a trasportare il cadavere dopo la uccisione, con cui si volle vendicare dell'Amorelli, che le aveva promesso di sposarla, mentre non lo poteva, essendo ammogliato.

La famiglia Curella trovasi quindi rinviata avanti questa Corte di Assise fin dal giorno 6.

A questo processo è preceduto quello contro i testimoni falsi, che sono stati condannati dal Tribunale penale a 10 anni di reclusione.

All'udienza sono comparsi come testimoni Strincone e Marano, colla divisa di reclusi, producendo colla loro presenza una profonda impressione nel pubblico.

30 anni di reclusione per un omicidio commesso al Brasile.

Da Lucera, 11. — Alla Corte d'Assise si è svolto un processo contro certo Pietro d'Amelio, imputato di omicidio di tal Roberto D'Antonio, commesso nell'America del Sud.

Ecco, in breve, come si svolse il lugubre fatto. Il Roberto Antonio, emigrato nel Brasile, dove aveva accumulato un discreto gruzzolo di denari, una notte dello scorso maggio, nella provincia di Araquara fu trovato ucciso nella propria casa a colpi di bastone e depredato del suo avere.

Le Autorità del luogo procedettero subito ad accurate indagini che portarono a stabilire che il Roberto aveva dormito quella notte con il Pietro D'Amelio. Questi, dopo l'avvenuto omicidio, pagò i debiti che aveva con alcuno di San Carlos del Pinal e poi ebbe l'infelice idea di rimpatriare.

Tornato al suo paese di Alberona, si fece notare per la vita dispendiosa, locchè mise in sospetto le locali Autorità che al diedero a sorvegliarlo, ad indagare il suo passato. Breve: messo alle strette, confessò il delitto.

La Corte lo ha condannato a 30 anni di reclusione.

SPORT

Corsa militare di resistenza a Firenze.

Quattro cavalli morti.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 19,40:

Ecco il risultato definitivo della corsa di resistenza tra gli ufficiali dell'ottava circoscrizione. Il primo premio, di duemila lire, fu vinto dal tenente Pancano dei cavalleggeri *Foggia*; il secondo, di mille lire, dal tenente Bertetti dello stesso reggimento; il terzo premio, di seicento lire, dal tenente Cugini dei cavalleggeri *Catania*; il quarto, di quattrocento lire, dal tenente Pirandello dei lancieri *Montebello*.

Durante la corsa morirono quattro cavalli appartenenti al capitano Giacometti, e ai tenenti Fontana, Pastore e Centenari.

Ecco l'elenco dei cavalieri che presero parte a questa corsa:

Capitano Giacometti (cavallo *Lady Elizabeth*), tenente Camillo Iannelli (*Vino*), tenente Salaris (*Beatrice*), tenente Marmorosa (*Elodia*), tenente Lamberti (*Norma*), tenente Colonna (*Orso*), tenente Marchetti (*Helia*), capitano Salmoiraghi (*Ugonia*), tenente Pastore (*Heroine*), tenente Centenari (*Master Jack*), tenente Fontana (*Free Will*), tenente Mazzino (*Juper*), tenente Pirandello (*Bitz*), tenente Cugini (*Nazarene*), tenente Bertetti (*Eolo*), tenente Pancano (*Madame Sans Gêne*), tenente Rattazzi (*Vegeto*).

Il percorso della gara era di 210 chilometri; il tempo massimo ore 36, minuti 40.

L'itinerario era il seguente:

Pontassieve-Borgo S. Lorenzo-Prato-Pistoia-Lucca-Viareggio-Pisa-Empoli-Firenze.

Dirigeva la corsa il generale di cavalleria marchese Asinari di Bernezzo.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

Ore 15: Grande Concerto orchestrale (35°) nel Salone « G. Verdi » all'Esposizione Generale.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 19 si chiudono le gallerie.

Dalle 19 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Mostra della Scienza e Esplorazioni ». — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Piccola Esposizione d'arte antica e moderna (a beneficio delle Missioni cattoliche). — Via San Tommaso angolo via Pietro Micca — Aperta dalle 9 alle 18 — Ingresso cent. 25.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Incubatrici con bambini vivi. — Dalle ore 8 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 23 — Biglietto d'ingresso: L. 0 50. Militari e ragazzi L. 0 25.

Vedetta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 50. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 70.

Panorama Reale (dietro al Palazzo Madama) — Parigi: suo grandioso movimento.

Entrate e visite a Gallerie, Musei, Edifizi.

Museo Merceologico (corso Palestro, 1 bis).

Mole Antonelliana (via Montebello, 20). — Visibile a pagamento (cent. 50) tutti i giorni dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Museo Civico. — 1ª sezione arte antica, via Gaudenzio Ferrari, N. 1; 2ª sezione arte moderna, corso Siccardi, N. 30. — Orario: dalle ore 12 alle 16. Ingresso libero.

Museo d'Antichità (via Accademia delle Scienze, 4). Ingresso libero dalle ore 13 alle 16.

Armeria Reale (piazza Castello, 3). — Orario: dalle ore 11 alle 15.

Castello Medioevale (Valentino). — Orario: dalle ore 10 alle 18 (ingresso cent. 50).

R. Pinacoteca, galleria di quadri antichi (via Accademia delle Scienze, 4). — Nei giorni feriali ingresso a pagamento, L. 1, dalle 9 alle 16; nei giorni festivi ingresso libero dalle ore 10 alle 16.

Musei di zoologia e di anatomia comparata e geologia (palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto).

Museo di geologia (piazza e palazzo Carignano).

Museo di bacologia e sericoltura (via Ospedale, 29).

Museo nazionale d'artiglieria (corso Siccardi nel Maschio della cittadella).

Orto Botanico (Castello del Valentino).

Museo craniologico (via Po, 16). Visibile col permesso della Direzione.

Vademecum per il visitatore delle Esposizioni

Guida ufficiale della Esposizione Nazionale e della Mostra di Arte Sacra, con illustrazioni e con la pianta di Torino e dell'Esposizione, 1 volume di circa 200 pagine, con copertina illustrata **L. 1**

Catalogo delle Belle Arti, 1 volume con copertina illustrata **L. 1**

Catalogo illustrato delle Belle Arti, 1 volume di 270 pagine, contenente **250** riproduzioni di opere d'arte con copertina illustrata **L. 3**

Catalogo Generale dell'Esposizione Nazionale, 1 volume di oltre 800 pagine contenente l'elenco di tutti gli espositori (artisti, industriali, ecc., ecc.), con copertina illustrata **L. 2 50**

Appendice al Catalogo Generale dell'Esposizione Nazionale, 1 fascicolo di 50 pagine **Cent. 50**

Catalogo Generale di Arte Sacra, 1 volume di oltre 200 pagine, con copertina illustrata a quattro colori **L. 2**

L'Esposizione Nazionale del 1898, elegantissimo periodico illustrato che riproduce tutto ciò che vi è di più notevole all'Esposizione. Le grandi illustrazioni ed i pregevoli scritti pubblicati in questo giornale lo rendono molto divertente ed istruttivo.

L'Arte all'Esposizione del 1898, anche questo elegantissimo periodico illustrato è tutto e riservato da quanti si interessano delle manifestazioni artistiche. In esso sono riprodotte con grandiose illustrazioni le migliori opere d'arte esposte. Vi scrivono i migliori critici e letterati.

L'Arte Sacra, questo splendido periodico completa la serie dei giornali dell'Esposizione. Esso è interessantissimo perchè illustra con bellissime incisioni e con pregevoli scritti tutti i tesori di Arte antica e moderna che il Comitato seppe radunare da tante parti d'Italia. Molto importante poi è tutta la parte che concerne le Missioni, dei cui importantissimi risultati etnografici, geografici, ecc. si rende il più ampio conto.

Ogni numero di questi tre periodici costa cent. 30 — Prezzi di abbonamento: 20 numeri di ciascuno L. 5; 40 numeri di ciascuno L. 10; 40 numeri di due giornali L. 18; 60 numeri di tre giornali (120 numeri in totale) L. 25.

Teatri e spettacoli.

SALONE « G. VERDI » ALL'ESPOSIZIONE, ore 15: 35° Concerto orchestrale.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: *Un ballo in maschera*, opera; *Messalina*, ballo.

ALFIERI (Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Flavio Andò), ore 20,15: *Niobe*.

GERBINO (Compagnia dramm. del Teatro d'Arte), ore 20,30: *Povero Piero*; *Scacco matto*.

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *Le campane di Corneville*; *Due anime de café* (Serata d'onore di Giulio Marchetti).

ROSSINI (Comp. Piemontese Casilberti), ore 20,45: *Abandunà!*

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Turin ch'a bungia*; *I tre dinetti moscicani*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 33). — Oggi alle ore 15, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale N. 5950. Visitatori serali N. 767. — Visitatori della Mostra di Arte Sacra N. 2106. — Totale visitatori N. 8826.

Agli espositori.

I signori espositori che fossero in debito di qualsiasi somma verso il Comitato esecutivo della Mostra sono pregati di farne l'immediato pagamento.

In difetto, fra altre conseguenze, non saranno autorizzati ad annunciare con cartelli, nel recinto dell'Esposizione, le premiazioni che avessero conseguite.

La solenne premiazione degli espositori

La premiazione solenne degli espositori avrà luogo il giorno di domenica, 30 corrente ottobre, perchè sappiamo che Sua Maestà il Re verrà quel giorno a rendere di molto più importante e memorabile la bella funzione.

Si spera che intervenga pure Sua Maestà la Regina.

I lavori delle Giurie.

Adunanza della Sezione didattica alle ore 21 di giovedì, 13 corrente, nelle sale della Camera di commercio, via dell'Ospedale, N. 28.

Le gallerie delle industrie e del lavoro illuminate a luce elettrica.

Ieri sera vennero aperte al pubblico le gallerie delle industrie manifatturiere e quella del lavoro, illuminate a luce elettrica.

A quest'apertura non mancarono i visitatori, che a frotte percorsero le grandiose corsie, rischiarate splendidamente, ammirando gli oggetti esposti e soffermandosi specialmente nel grande ottagono, dove sono esposti tanti begli oggetti. Anche le gallerie della musica e delle Belle Arti erano discretamente popolate.

All'entrata delle gallerie manifatturiere dava concerto un Corpo di musica. Altre due Musiche suonavano presso i viali.

Colonne postali luminose.

Ieri sera, nei pressi dell'Esposizione Nazionale, vennero inaugurate le nuove colonne postali luminose, concesse alla Ditta Bandi e C., di Torino, con regio decreto 8 marzo u. s., dietro iniziativa personale del compianto ministro delle poste e telegrafi, on. Sineo.

Queste colonne luminose hanno l'altezza totale di metri 4,60 e sono munite di avvisi *réclames* trasparenti, di buche postali e di orologi. Le buche sono a metri 1,70 da terra.

Le cassette postali sono fornite dallo Stato, le colonne porta-cassette, l'illuminazione notturna e la manutenzione sono a carico della Ditta. Alla fine della concessione le colonnette diventano proprietà assoluta dello Stato.

Le nuove colonne presentano questi vantaggi:

1° Rendono immediatamente reperibili al cittadino ed al forestiero le buche di impostazione.

2° Coll'orologio di cui sono munite, permettono di annunziare d'assai l'importante servizio della distribuzione di un'unica ora esatta per tutta la città.

3° Aumentano la pubblica illuminazione (3 becchi Auer da 50 candele o 4 lampade ad incandescenza da 25 candele) potendosi coordinare codesto impianto colle attuali lampade municipali.

Il compianto ministro Sineo volle codesta radicale trasformazione, ampliando e migliorando di molto quanto si fece in questo genere agli Stati Uniti, nel Belgio ed a Parigi.

Di questi chioschi luminosi se ne impianteranno 130.

Furono collaboratori della Ditta, l'ing. Dalbesio (disegni) e sig. F. Poccardi, fonderia Pinerolo, Macario e Scaverio (vetri dipinti), F. Ferrero (lavori in ferro), Casa Auer (apparecchi pel gas), Società italiana (luce elettrica per due sole colonne avanti il castello del Valentino).

Assistevano all'inaugurazione il comm. Bono, direttore provinciale delle poste di Torino, che rappresentava ufficialmente il ministro delle poste e telegrafi; l'ing. cav. Adolfo Dalbesio, direttore; il signor Bandi, parecchi invitati e numerosi rappresentanti e corrispondenti di giornali.

Dopo la funzione, la Ditta fece nel salone della *Birreria Italiana* uno squisito servizio di dolci, vini, birra e sciampagna.

Il N. 30 dell'*Arte Sacra*

contiene:

NEL TESTO: *Il bastone d'avorio donato dal Pontefice San Pio V a San Carlo Borromeo l'anno 1569*, di Diego di Sant'Ambrogio — *La Mostra d'Arte Sacra in Bergamo*, di Antonio Taramelli — *Il conferimento dei premi nei concorsi d'Arte Sacra* — *Piemonte antico*, di Giovanni Cena.

ILLUSTRAZIONI: Dipinto su tavola, di Macrino d'Alba — Arte antica: Coperchi di specchi in avorio rappresentanti il Crocifisso e l'adorazione dei Magi — Arte moderna: Marchesa Giulia Lamarmora d'Harcourt d'Azeglio: Contraltare dipinto — Giorgio Szoldatics: La Sacra famiglia — Musica — Codici antichi — Medaglia cerulea *Immacolata concezione*, yacht del Papa Pio IX, barone Gerolamo Gavotti Verospi.

Arti e Scienze

Contro corrente. — Domani, 14, il Teatro d'Arte rimetterà in iscena questa commedia del nostro Cesare Demaria, che, rappresentata qualche anno fa dalla Compagnia Pasta-Di Lorenzo al Gerbino stesso, ebbe buonissimo successo.

Dopo d'allora *Contro corrente* non venne più rappresentata in Torino, onde la sua riapparizione interesserà certamente il nostro pubblico.

E noi facciamo i più vivi auguri al nostro ottimo collega.

Serata Talli. — Virgilio Talli gode molte simpatie nel pubblico, e il pubblico ha voluto dimostrargliele anche ieri sera, intervenendo numerosissimo allo spettacolo in suo onore all'Alfieri.

Il programma, cominciato coll'*Effe-effe*, finì colla farsa *Meglio soli che male*, ecc., passando attraverso il monologo *Il dito*, che non è, tra parentesi, un monologo molto spiritoso. E in tutte le parti del programma il simpatico attore riscosse applausi e chiamate.

Assisteva alla rappresentazione, in poltrona, Sua Altezza Reale il Duca degli Abruzzi.

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera si darà l'opera *Il Ballo in maschera* e il ballo *Messalina*, che continua a suscitare tanti applausi.

Concerto Tamagno. — Da oggi comincia la vendita dei biglietti per il grande Concerto Tamagno.

Chiamiamo anche noi semplicemente Concerto Tamagno il grande concerto di beneficenza per l'Asilo notturno Umberto I e per l'Asilo infantile Barriera di Milano, che avrà luogo lunedì sera, alle 21, nel Salone Verdi, poichè è indubbiamente dal concorso di Francesco Tamagno che la grandiosa festa dell'arte e della beneficenza trae la sua maggiore attrattiva.

La vendita dei biglietti si fa sotto la Galleria Subalpina, nel locale da cui il Rowing-Club suole distribuire le tessere ai suoi soci.

Il prezzo del biglietto d'ingresso venne fissato in lire quattro; le seggioline in platea costeranno sette lire complessivamente; le poltrone dodici lire; l'ingresso alla galleria costerà cinque lire; i posti numerati otto lire, compreso l'ingresso.

Del programma non sono ancora stati fissati definitivamente tutti i numeri e l'ordine.

Sappiamo però che il Tamagno, la compagnia della signorina D'Arneiro, del Bensaude e del Nicoletti canterà nel terzetto dei *Lombardi alla prima Crociata* e nel duetto dell'opera *Fosca* del Gomez, e che tutti i due pezzi musicali saranno suonati dall'orchestra di cento professori diretta dal Toscanini.

La Casa Ricordi, pregata dal Comitato ordinatore del Concerto, ha con vero slancio annuito a prestare gratuitamente gli spartiti e le partiture di sua proprietà che potessero occorrere per il Concerto.

Speriamo di poter presto dare il programma preciso della festa, alla quale crediamo inutile augurare un esito splendido, essendolo questo fin d'ora assicurato e dal nome e dalla fama degli esecutori, e da quel sentimento profondo e costante della beneficenza che è in tutta la cittadinanza torinese.

Regia Scuola tecnica Tommaso Valperga di Caluso. — Elenco degli alunni licenziati nella sessione di ottobre: Barocco Attilio, Belaschi Mario, Canepa Camillo, Panzone Angela, Marchisio Luigi, Marocco Amedeo, Peirani Augusto, Pipitò Mario, Rossi Michele, Vincendet Giovanni, Troves Benvenuto, Pozzi Giuseppina (privatista), Sogno Gilberto.

Alle aspiranti levatrici. — Nei giorni 14 e 15 corr., alle ore 8 precise avranno luogo gli esami d'ammissione al corso di ostetricia inferiore presso l'Istituto Superiore femminile, in via Mercanti, N. 12.

L'atto di nascita di G. Verdi. — Ecco l'atto di nascita del maestro Verdi, da cui risulta che l'illustre compositore è nato il 10 e non il 9 ottobre:

« L'an mil huit cent treize, le jour douze d'octobre, à neuf heures du matin, par devant nous adjoint au maire de Busseto, officier de l'état civil de la commune de Busseto susdit, département du Taro, est comparu Verdi Charles, âgé de vingt-huit ans, aubergiste, domicilié à Roncole, lequel nous a présenté un enfant du sexe masculin né le jour dix du courant à huit heures du soir de lui déclarant et de la Louise Utini, fileuse, domiciliée à Roncole, son épouse, et auquel il a déclaré vouloir donner les prénoms de Joseph-Fortunin-François. Les dites déclaration et présentation faites, ecc., ecc. »

E continua l'atto di nascita, in lingua francese, perchè, come è detto in esso, Busseto allora faceva parte del dipartimento del Taro.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Arrivo e partenze. — Giunse l'onorevole Bonardi e riparti per Milano.

Partì per Roma l'onorevole Donadio.

Secondo Congresso nazionale dei proprietari di fabbricati. — Il primo Congresso nazionale dei proprietari di fabbricati e terreni, tenuto nel mese di novembre 1897 in Napoli, acclamava Torino a sede del secondo Congresso.

Circostanze che torna inutile evocare impedirono che venissero votate dal Parlamento le riforme che compendiano i voti di quel primo Congresso.

L'Associazione generale fra proprietari di fabbricati e terreni in Torino, giudicando necessario di continuare l'agitazione, indice pertanto a Torino il secondo Congresso, che avrà luogo nei giorni 23, 24, 25, 26 e 27 del corrente mese d'ottobre.

L'Associazione ha provveduto perchè siano concesse ai signori congressisti le maggiori facilitazioni di viaggio e di soggiorno, e, coll'invio delle tessere, saranno date le norme relative.

Le relazioni ed i temi che il Congresso è chiamato ad esaminare sono i seguenti:

1° Relazione sullo stato dei lavori parlamentari riguardanti la riforma alle leggi sui fabbricati;

2° Voti e proposte sulla revisione delle imposte e sulle modificazioni alle vigenti leggi sui fabbricati;

3° Dei migliori mezzi per diffondere la proprietà urbana contro le eccessive esigenze delle pubbliche Amministrazioni e delle Imprese assuntrici di pubblici servizi;

4° Costituzione definitiva della Federazione fra le Associazioni di proprietari di fabbricati e terreni in Roma, e approvazione dello statuto;

5° Procedimenti giudiziari per conseguimento fitti - privilegi ai medesimi attinenti a sgombro dei locali - riforme;

6° Servizi collettivi fra i proprietari a mezzo di Cooperative;

7° Sui contratti di locazione di fronte alle leggi sul registro e bollo;

8° Lo sviluppo edilizio moderno in rapporto all'economia pubblica, all'economia privata ed all'igiene;

9° Riforme alle leggi vigenti nei rapporti colla proprietà rurale.

La tassa di ammissione è fissata in L. 10, che dovrà trasmettersi al segretario del Comitato, ing. Achille Maggia, Torino, via Cernaia, N. 6.

Un incendio alla ferrovia aerea all'Esposizione. — Ieri, poco prima delle 18, in causa della rottura d'un filo elettrico nel chiosco in legno, annesso alla ferrovia aerea nel recinto dell'Esposizione Generale, si apprese il fuoco alle pareti del chiosco stesso, le quali erano rivestite internamente di tela.

In quel chiosco sono collocati molti apparecchi elettrici e la dinamo per la distribuzione dell'energia elettrica e in un attimo tutto rimase dal più al meno incendiato.

Fortunatamente, una guardia municipale, di servizio in quei pressi, subito s'avvide dell'incendio e tosto accorse presso una delle tante bocche da incendio disseminate pel parco ed aiutato da altri volonterosi cittadini incominciò le prime opere di estinzione.

Intanto sopraggiunsero pure diversi pompieri, agenti municipali e di P. S. e completarono e terminarono il lavoro. Accorsero pure diversi carabinieri e cittadini, i quali aiutarono ad asportare il materiale avariato e quello rimasto incolume.

Il danno patito dalla Ditta Ceretti e Tanfani, esercenti la ferrovia aerea, pare non sia grave, e ciò si deve allo zelo delle guardie municipali e degli altri volonterosi.

Fuoco nel Nichelino. — Il sindaco di Nichelino faceva ieri richiesta con telegramma dei pompieri di Torino, per un grave incendio avvenuto nella cascina del signor conte Di Revel, nella frazione via Stazione, isolato n. 4.

Due squadre di pompieri, col vice-comandante Tedo, partirono tosto a quella volta e proseguirono le operazioni di isolamento e di estinzione, vigorosamente iniziate dal personale della cascina, diretto dall'agente della Casa di Revel, sig. Gastaldi Carlo, e da molti conterrazzani, prontamente accorsi a rendere meno disastrose le conseguenze dell'incendio.

In breve ora furono distrutti circa 2000 miriagrammi di paglia, ma si potè salvare tutta la casa colonica, i fienili adiacenti, le stalle, ecc., mercè il pronto intervento di tanti volonterosi.

Alle 20 il fuoco si poteva dire completamente domato. Il lavoro dei pompieri è durato però tutta la notte.

Il sindaco di Nichelino, sig. Roccia, con altri amministratori del Comune, il segretario e il medico municipale, le guardie municipali locali col brigadiere dei carabinieri di Stupinigi sig. Colombo e suoi dipendenti portarono la loro opera lodevole e sollecita. Non si hanno a lamentare danni alle persone.

Da Torino accorsero varii agenti di pubblica sicurezza coll'ispettore di San Salvario sig. cav. avvocato Rossi.

La proprietà è assicurata alla Società anonima *Il Toro*. E' ignota la causa del fuoco.

Due rivoltellate sul corso Duca di Genova. — Si tratta di uno dei soliti drammi coniugali e tra che hanno sovente un epilogo tragico.

Questa volta, soltanto per fortunato caso, non ebbe conseguenze sanguinose.

I coniugi sono certi Toso Secondo, d'anni 37, da San Damiano, e Scotti Giacinta.

Circa tre anni fa essi tenevano un negozio da vermicellaio e generi affini, sul corso Duca di Genova.

Fra le persone che frequentavano il negozio in quel tempo, vi era pure certo Teraschino Filippo, piazzista in genere di granaglie.

Un brutto giorno, al marito parve che il Teraschino frequentasse un po' troppo sovente il negozio, e aperto, come si dice, un occhio, ebbe a rilevare che, causa di questa assiduità, era la moglie.

Il Toso non fece allora delle scenate, ma si limitò a separarsi semplicemente dalla moglie, senza fare nemmeno gli atti legali.

Una loro figlia venne messa all'Istituto di Sant'Anna, ove ancora si trova.

Accorato però da questa disavventura coniugale, il povero marito trascurò i suoi affari in modo che dovette chiudere il negozio.

In questo frattempo la moglie ritiratasi, aprì un nuovo negozio da vermicellaio al N. 9 del corso Duca di Genova.

Con lei andò a coabitare il Teraschino.

Da quell'epoca passarono circa due anni; nè mai in questo tempo il marito ebbe a disturbare la moglie nel suo nuovo nido illegale.

Soltanto l'altra sera egli fu veduto aggirarsi nelle vicinanze del negozio sul corso Duca di Genova; ma, non essendo colà molto conosciuto, nessuno ne fece caso.

Verso le ore 21 il Teraschino si dispose, come al solito, a chiudere il negozio.

Il Toso, approfittando di quel momento, gli si avvicinò alle spalle e sparò un colpo di rivoltella, che andò a vuoto.

Il Teraschino, spaventato, fuggì nella bottega inseguito dal Toso, il quale sparò un secondo colpo, che pure andò a vuoto.

Ciò fatto si allontanò, forse credendo di averlo colpito.

Al rumore delle due detonazioni e delle grida del Teraschino e della Scotti, accorsero i vicini, ma nessuno pensò o volle inseguire il marito, il quale è tuttavia irreperibile.

Una rissa. — L'ombrellaio Guanzini Pietro, di anni 39, abitante in via Nizza, N. 5, all'angolo delle vie Saluzzo e Berthollet, per futili motivi venne a rissa con un individuo, che conosce solo di vista, e fu dal medesimo ferito con un colpo di chiave alla fronte.

Siccome il Guanzini aveva tentato difendersi con un piccolo coltello, fu inseguito da molte persone, fra cui certo signor Pelassa Santi, il quale, raggiunto il fuggiasco sulla passerella della ferrovia, lo disarmò, consegnandolo poi ad un graduato delle guardie civiche, con un suo dipendente, ch'erano pure accorsi.

Il Guanzini, accompagnato nel vicino ufficio di pubblica sicurezza della stazione di Porta Nuova, dopo essere stato medicato coll'antisettico dal graduato municipale, fu da quel funzionario di servizio lasciato in libertà.

Un bimbo salvato da un bravo merciaio. — Verso le 15 di ieri, il bambino d'anni 2 Audino Giovanni, abitante sulla strada di Lucento, N. 77, trastullandosi, incustodito, sul ciglio del canale nuovo di Lucento, presso la sua abitazione, cadde nell'acqua, profonda in quel punto circa 80 centimetri.

La corrente rapidissima lo trasportò per un tratto di circa 10 metri, ed il povero piccino sarebbe miseramente annegato se alle grida di una sua sorellina, non fosse sollecitamente accorso certo Beausano Lorenzo, d'anni 31, merciaio ambulante, abitante sul corso Napoli, 60, il quale, senza esitare, saltò nell'acqua, vestito com'era, e trasse in salvo il pericolante, consegnandolo sano e salvo ai suoi genitori.

Un poveretto. — Verso le 10,15, certo Franco Giovanni, d'anni 48, calzolaio, da Savigliano, affetto da paralisi, rinvenuto sdraiato al suolo presso la tettoia di ponente a Porta Palazzo, fu da una guardia civica accompagnato al vicino Ospedale Cottolengo, ove venne ricoverato.

Al momento di pagare lo scotto. — Verso le 8 di ieri il contadino Pellino Francesco, d'anni 32, da Carignano, proveniente dall'America, seguito da un facchino pubblico, che gli portava il baule, entrava nell'albergo della signora Rachele Gillardi, in via Pio V, N. 1, pregando l'esercente di soddisfare il facchino dell'opera prestata, indi si sedeva a tavola, mangiando e bevendo per l'importo di L. 2 50.

Giunto il momento di pagare lo scotto, dichiarò francamente all'esercente che non possedeva denari per soddisfarla.

L'ostessa mandò allora a chiamare una guardia civica, da cui fece accompagnare il contadino alla Questura, dove fu trattenuto.

Il baule rimase, per ora, alla Gillardi.

Attenti, carrettieri! — Ieri, alle 11,30, il carrettiere Ardnino Giovanni, svoltando all'angolo delle vie San Dalmazzo e Garibaldi con un carro di cui era in condotta, colse fra veicolo e muro una scatola di lunga dimensione, contenente forniture da sarta, che la ragazza Gioda Paolina teneva sotto al braccio, cagionando un danno di circa L. 6.

— Ieri il facchino pubblico Solero Alessandro, percorrendo la via San Tommaso in condotta d'un carretto a mano, ne urtò altro condotto da certo Emanuel Giorgio, commissionario, sul quale si trovavano molte scatole di conserve alimentari, ed alcune di esse essendosi rotte, l'Emanuel ebbe un danno d'una quindicina di lire.

— Ieri, Sessa Luigi, d'anni 25, da Portacomaro, mentre in condotta d'un carro carico di uve percorreva la via Nizza, dinanzi alla casa N. 1 urtò e cagionò danni ad un carretto condotto a mano da certo Ciecca Giuseppe, librario.

In tutti tre gli investimenti dalle guardie civiche furono fatte declinare le generalità degli incauti conducenti, rimettendole ai danneggiati per le ragioni che questi crederanno far valere.

La scappata di due cavalli. — Ieri, verso le 10, mentre il cocchiere Bellini Pietro stava staccando i cavalli dal carrozzone tranviario N. 80, al capolinea della Crocetta, sul corso Peschiera, gli animali, spaventatisi non si sa di che, si diedero alla fuga, svoltando poi sul corso Re Umberto, quivi essendosi strappati loro gli arnesi, proseguirono affatto sciolti.

Uno d'essi veniva pel coraggiosamente affrontato e fermato sull'angolo di via Montevecchio dal cocchiere privato Ceronetti Antonio, abitante in via Massena, 26; l'altro, ch'era penetrato nel locale del deposito nazionale, fu facilmente fermato dal fattorino che lo rincorreva.

Entrambi gli animali furono quindi ricondotti al capolinea per la continuazione del servizio.

Nessuna disgrazia alle persone.

Roba trovata è consegnata alle guardie municipali:

Da un incognito signore un portafogli di stoffa vuoto; dal cittadino Rane Virgilio un binoccolo; da una guardia civica un fazzoletto di lana.

Valigia del pubblico. — Ci scrivono:

Per un gabinetto di « toilette » a Porta Nuova. — Sarebbe desiderabile che il Municipio provvedesse all'erezione di un chiosco o gabinetto di *toilette* a pagamento sul piazzale della stazione, che ormai è diventato un centro importantissimo del movimento cittadino.

Gabinetti congeneri esistono in tutte le città principali ed è alta la meraviglia dei forestieri nel rilevarne la mancanza a Torino.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Club Sport « Cavour ». — I soci del Club Sport « Cavour » e chiunque intenda aderirvi, sono invitati di trovarsi venerdì 14 corrente, ore 21, nell'*Albergo dei Pellegrini* (già Istituto Grillo), in via Gaudenzio Ferrari, per trattare sull'affitto del locale sociale.

« L'Avvenire » Lega generale operaia. — Seduta ordinaria stasera, 13, alle ore 20,30.

« La Vittoria ». — Assemblea ordinaria stasera, 13, alle ore 20,30.

Società Cristoforo Colombo. — La Società deliberava che a tutti i figli dei soci che verranno inscritti per cura della Società stessa alla Scuola di San Carlo, verrà pagata a spese della medesima la tassa d'iscrizione, e ciò in omaggio al suo 30° anniversario. Stasera, 13, assemblea generale.

STATO CIVILE. — Torino, 12 ottobre 1898.

NASCITE 10, cioè maschi 7, femmine 3.

MATRIMONIO: Bechis Carlo con Gioda Maria.

MORTI: Calleri Regina, d'anni 19, di Buscate, casalinga, via Santa Chiara, 8.

Tirello Maddalena (ved.) n. Anzaldi, id. 60, di Cuva, pensionata privata, via Nizza, 101.

Besozzi cav. Agostino, id. 67, di Sangiano, geometra costruttore, via Cernaia, 24.

Astrua Carlo, id. 69, di Graglia, fumista.

Delmastro Teresa n. Perona, id. 45, di Ciriè, oper.

Belfoni Angela, id. 26, di Varmo (Udine), serventa.

Rosa Giorgio, id. 24, di La Loggia, verniciatore.

Bertolino Giacomo Antonio, id. 65, di Armeno.

Soria Benedetto, id. 60, di Torino, scrivano.

Depetris Giovanni Antonio, id. 70, di Cavour, contad.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Barra (Napoli). — Fra Gioacchino D'Anria, illustre teologo e filosofo.

Marchesa Bresciana. — Laghetti Vittorio, d'anni 67, dottore in legge.

Marradi (Firenze). — Oscar Mercatali, già pubblicista ed ultimamente segretario di Leopoldo Fregoli, il celebre trasformista.

Meina (Lago Maggiore). — Cav. dott. Antonio Reale, d'anni 72.

Milano. — Contessa Giuseppina Borromeo nata Camagni.

Neuchâtel. — John Clerc, d'anni 42, consigliere di Stato, capo del dipartimento dell'istruzione pubblica.

Sanfront (Saluzzo). — Cav. Alessandro Roccavilla, geometra.

Fresco. — Barbano Cornelio di Casale, conservatore delle ipoteche.

Villa d'Almè (Bergamo). — Cav. Giuseppe Vignoni, d'anni 61, delegato di pubblica sicurezza a riposo.

Visinale del Judri (Udine). — Carlo Savani, per parecchi anni sindaco del Comune.

COSE LIETE.

Nozze. — A Firenze la nobile signorina Isabella Palazzeschi col dottore Augusto Marri.

A Monaco (Principato) la signorina Ketty De Loth, figlia al cav. De Loth, una delle autorità municipali del Principato, col sig. Adolfo Blanchy, addetto al Segretariato del principe di Monaco.

A Napoli l'ing. Raimondo Ponce de Leon con la signorina Adele Lepre.

A Palaia (Pisa) la signorina Maria dei conti Franceschi-Becchieri col dottor Giulio Salvi.

ULTIME NOTIZIE

Atti dell'ultimo Concilio ecumenico.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 9,55:

Circola in Vaticano questa voce. All'epoca dell'ultimo Concilio ecumenico, Cesare Cantù era stato incaricato di scriverne la storia, locchè non fece avendo gli avvenimenti del 1870 impedito la continuazione del Concilio. Ora si dice che in quell'occasione si sarebbero affidati al Cantù importantissimi documenti, mai restituiti; perciò si iniziarono ricerche a Milano presso gli eredi del Cantù per riaverli.

L'arrivo dei Sovrani a Venezia.

Verona, 13 (*Stefani*). — I Sovrani, diretti a Venezia, transitarono in questa stazione alle 5,45 ossequiati dalle Autorità.

***

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 10,25:

Il treno reale entrò nella stazione, splendidamente decorata a bandiere nazionali e germaniche, alle 8 precise. Lo attendevano, oltre ai ministri, il sindaco, la Giunta, il prefetto, il deputato Tecchio, il senatore Pellegrini, l'ammiraglio Frigerio, il generale Parravicino e molte altre Autorità.

Il Re vestiva completamente in nero con un lungo *stiffelius* grigio; la Regina aveva abiti lilla, con paltoncino in velluto nero.

I Sovrani si trattennero nella stazione dieci minuti. Quando uscirono, la folla scoppiò in applausi che si ripeterono lungo tutto il percorso pel Canal Grande.

La giornata è splendida; le navi issarono bandiere di gran gala; la città è imbandierata.

Quando i Sovrani giunsero a palazzo, la folla li acclamò in piazza San Marco; ma i Reali non si presentarono.

***

Venezia, 12 (*Stefani*). — Pelloux è giunto alle 23,10, ricevuto da Canevaro e dalle Autorità.

Guglielmo II in viaggio per Venezia.

Vienna, 12 (*Stefani*). — I sovrani tedeschi transitarono per questa stazione, diretti a Venezia, alle 22,20.

***

Pontebba, 13 (*Stefani*). — L'imperatore e l'imperatrice di Germania transitarono qui alle 8,35. Il tempo stanotte fu cattivo e si è rasserenato stamane.

Le ultime notizie dell'affare Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8:

Secondo il *Matin*, il relatore del Consiglio di guerra interrogò ripetutamente Picquart, il generale Billot, Boisdeffre, Gonse, riuscendo a stabilire che Picquart non commise il falso, ma usò il documento non da lui falsificato per nuocere ad Esterhazy con l'approvazione di diversi ufficiali dello Stato maggiore. Picquart però nega recisamente.

L'avv. Labori scrive al guardasigilli chiedendo di volere comunicare col suo cliente Picquart senza testimoni, poichè il cognato potè vederlo, il difensore non deve avere minori diritti del parente.

L'*Aurore* assicura esistere una copia della lettera di Esterhazy a Boisdeffre provante che esisterono relazioni fra loro, contrariamente alle affermazioni del generale Boisdeffre. La copia sarebbe nel *dossier* Esterhazi e Paty de Clam fatto dal giudice Bertulus.

Attriti fra la Bulgaria e la Serbia.

Ci telegrafano da Sofia, 13, ore 7,50:

L'ufficioso *Mir* pubblica un comunicato del Governo in cui è detto:

« Da alcun tempo nella stampa estera e nei giornali d'opposizione di qui e di Belgrado vedono la luce notizie che pretesamente vogliono far credere che fra la Bulgaria e la Serbia i rapporti sono completamente rotti e che le presenti manovre verso i confini hanno, tanto da una parte che dall'altra, carattere offensivo.

« Di tutto ciò nulla è di vero. I rapporti fra i due Stati sono buoni e sta negli uomini politici di Belgrado, non solo mantenerli tali, ma renderli cordiali, agendo il Governo bulgaro verso i propri vicini con lealtà e circospezione. »

Ad onta di tale comunicato, è un fatto che fra i due Stati regna la massima freddezza.

Un discorso di lord Rosebery.

Epsom, 13 (*Stefani*). — Rosebery, distribuendo i premi del concorso agricolo, pronunziò un discorso sostenendo i diritti dell'Inghilterra nell'Alto Nilo. Tuttavia spera che si manterrà la pace.

Il nuovo presidente dell'Argentina.

Buenos Ayres, 13 (*Stefani*). — Il generale Roca ha prestato giuramento come presidente della repubblica. Il suo messaggio constata che in seguito alla cessazione della tensione nelle relazioni col Chilì, l'Argentina potrà lavorare al risorgimento finanziario. Promette riforme amministrative ed incoraggiamento all'immigrazione.

Un panama militare francese?

Il *Signal de Genève* pubblica quanto segue:

« Ci si afferma che fra i « si dice » che corrono sull'affare Dreyfus vi ha una questione di panama militare. Il Governo pose una somma annua di 800,000 franchi a disposizione dell'Ufficio delle informazioni militari, cioè per lo spionaggio.

« Questo danaro non viene impiegato che in menoma parte; taluni ufficiali se lo dividono fra essi e fanno perciò falsi rapporti e false ricevute.

« Sarebbe tutta una catena di falsi dispacci e rapporti che non hanno altra causa fuorchè questo panama militare.

« Speriamo, per l'onore della Francia, che la notizia sia falsa. »

Un delitto scoperto dopo quattro anni.

Da Pola, 11. — Il giorno 6 dicembre 1894 veniva trovata, in un casolare ai Gisdreschi, carbonizzata, certa Lucia Costessich, di anni 65. Il cadavere, superficialmente esaminato, veniva in allora consegnato al becchino, senza che a nessuno passasse per il capo trattarsi di un delitto. Senonchè, in questi giorni, a circa quattr'anni di distanza, in seguito ad attive indagini della Polizia, risulta quasi accertato che la vecchia venisse gettata sui carboni accesi, dopo esser stata strangolata.

Gli infami autori del truce misfatto, sarebbero precisamente i suoi di casa, un figlio suo, cioè Giovanni Costessich, la costui moglie Anna Gisdresco e la madre di questa Elena Gisdresco, tutti villici, i quali furono tradotti alle carceri di Sottocastello, mentre, in loro confronto, si sta istruendo al locale Giudizio un processo in sede criminale. Il movente dell'orrendo delitto, ormai in buona parte messo alla luce, sarebbe stato l'avidità di lucro.

La vecchia possedeva difatti parecchi oggetti preziosi, d'un valore rilevante, e molti generi manufatti, che, dopo la sua morte, divennero legalmente proprietà della nuora, una villica, nella quale l'oro deve avere prodotto un effetto tale da indurla a perpetrare, assieme ai complici, con tanta efferatezza, il delitto.

La scoperta del misfatto e gli arresti hanno destato molta impressione ai Gisdreschi, a Sissano e villaggi circonvicini.

L'arresto di un anarchico italiano.

Dal Cantone di Vaud, 11. — A Bière venne arrestato un anarchico italiano, certo Monti, il quale esaltava il fatto di Lucheni e aveva minacciato diversi abitanti. Alla vista dei gendarmi che si presentava per arrestarlo, tentò sottrarvisi colla fuga, ma fu presto raggiunto e tradotto nelle carceri distrettuali di Aubonne. Nel suo primo interrogatorio si dichiarò come anarchico e fece l'apologia di Lucheni.

Le pretese malversazioni al 3° regg. genio.

Scrive la *Nazione* di Firenze:

« Un giornale di Bologna ha un telegramma da Firenze, recante la notizia di gravi malversazioni commesse da dei furieri appartenenti al 3° reggimento genio di stanza in Firenze.

« Le pretese malversazioni si riducono semplicemente alla scomparsa di alcuni oggetti di telegrafia, che erano depositati in un magazzino della caserma del 3° genio, e del quale magazzino era depositario un furiere maggiore.

« Dall'inchiesta fatta dal colonnello del reggimento non si è riusciti a quanto ci vien riferito, a scoprire l'autore del furto, perchè è accertato trattarsi di furto.

« Il furiere maggiore, interrogato ripetutamente, non ha saputo dare indicazioni di come il furto possa essere avvenuto.

« Intanto, essendo egli responsabile di tutti gli oggetti raccolti nel magazzino, è stato sospeso per tre mesi dal grado e dallo stipendio.

« Le indagini continuano alacremente.

« Gli oggetti mancanti sarebbero cordami, fili metallici, pile, martelli, ecc.

« Del fatto si è pure occupato l'ispettore-capo cavaliere Manzini, della Questura centrale. »

Conflitto fra cacciatori e guardie campestri.

FIRENZE, 12. — Circa le ore 18, le guardie campestri Pagnotta Nazzareno e Fabbri Alessandro sorprendevano nella bandita Ginori, presso Cercina, tre cacciatori, i quali alla loro vista si davano alla fuga.

Le guardie li inseguivano e riuscivano a raggiungere uno dei cacciatori, alto e snello, con capelli castani, baffi biondi, vestito di nero e dell'apparente età di 27 anni, al quale contestarono la contravvenzione.

Il cacciatore raggiunto si qualificava per certo Giannini, di Fiesole; intanto i compagni di lui, che si trovavano ad una distanza di cento metri, esplodevano contro le guardie campestri quattro colpi di fucile.

I proiettili ferivano leggermente alla testa le guardie, che, mentre il sedicente Giannini si dava alla fuga, rispondevano con varii colpi di carabina, che però andarono a vuoto.

I tre cacciatori poterono così fuggire. Sul luogo si recò il delegato Spadetta, di Sesto, per opportune indagini.

Malversazioni al Municipio d'Incisa Belbo.

Da Nizza Monferrato, 12. — Furono scoperte gravi irregolarità al Comune d'Incisa Belbo, per cui furono tratti in arresto il ff. da sindaco Ravera Bartolomeo ed il sottosegretario Beccuti Domenico.

Da quanto si è potuto trapelare, essi dovranno rispondere di tre gravissimi reati:

Di falso in atto pubblico, di peculato e di corruzione.

Infatti si raccontano vari aneddoti onde risulterebbe che un vistoso lascito del Municipio fu sperperato totalmente.

Si attendono altri arresti.

LUIGI ROUX, direttore.

ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.

AUDASSO PAOLO, gerente.

Leggete in quarta pagina

I Cavalieri del firmamento

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 12 ottobre:

Temperat. estreme ai nord in gradi centesimali
Minima + 10,1 (s.) Massima + 13,2 (m.)

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 20,0

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 11: + 14,9
Id. minima della notte dall'11 al 12: + 11,8

14 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 45; tramonta alle ore 17, minuti 44.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI ottobre (sera)		11	12
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	47 60	47 75
» — per novembre	»	47 10	47 50
» — 4 4 mesi da novembre	»	46 75	46 80
» — 4 4 mesi primi	»	46 25	46 40
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 diag.	Fr.	30 75	30 75
» raffinato id.	»	100 —	100 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 25	31 50
» 4 mesi da marzo	»	32 75	32 75
Mercato pesante.			

LIVERPOOL ottobre (sera) 11 12

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani fermi — Brasiliani calma — Egiziani facile — Surats fermo. — Domanda per il mercato in generale attiva.

		11	12
Vendite della giornata	Balle N.	1,500	1,500
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la consumazione	» »	11,500	14,000
Importazioni	» »	11,000	10,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 61/64	4 —
per ottobre-novembre	»	3 31/32	4 —
per dicembre-gennaio	»	3 61/64	3 63/64
per febbraio-marzo	»	3 61/32	4 —

Americani in rialzo 1/32. Egiziani in ribasso 1/16.

HAVRE ottobre (sera)		11	12
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,100	2,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	10,000	7,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA ottobre (sera)		11	12
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 1/2	19 1/8
» » 3 mesi primi	»	19 1/4	19 1/4
Mercato fermo.			
BREMA ottobre (sera)		11	12
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» diap. Rulk.		6 15	6 25
MAGDEBURGO ottobre (sera)		11	12
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 diap. gradi		9 70	9 67
MARSIGLIA ottobre (sera)		11	12
Frumenti — Importazioni quintali		12,014	27,973
» — Vendite		215,000	10,000
Mercato attivo, prezzi fermi.			
MERCATO DI NEW-YORK		11	12
Cambio su Londra	D.	4 81 1/2	4 81 1/2
» » Parigi	»	5 24 3/8	5 24 3/8
Petrolio Standard White	»	7 10	7 15
» » a Filadelfia	»	7 05	7 05
Cotone Middling	»	5 7/16	5 3/16
» a Nuova Orleans	»	4 15/16	4 15/16
Entrate col. nella giorn. Balle N.		75,000	60,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	25,000	25,000
» per il Continente	»	14,000	—
Frumento rosso	D.	73 3/8	72 3/8
Grano turco	»	36 7/8	37 1/8
Farine extra	»	2 75	2 80
Noli cereali per Liverpool	»	4 1/2	5 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/8	6 1/8
» — good per corrente	»	5 25	5 25
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	3 11/16	3 11/16

MERCATI DELLE UVE.

(*Camera di Commercio ed Arti di Torino*).

13 ottobre.

Alba — Dolcetti mg. 21,000, da L. 1 85 a 1 50.
Barbera mg. 17,800 da L. 1 50 a 2 30.
Neirani mg. 7800, da L. 1 65 a 1 85.
Freisa m. 2000, da L. 1 70 a 2.
Uve diverse mg. 15,800, da L. 1 40 a 1 70.

Asti — Barbera da L. 2 a 2 85.
Uve comuni da L. 1 40 a 2 50.
In tutto mg. 60,000.

Canelli — Moscato mg. 20,141, da L. 1 50 a 2 20.
Freisa mg. 918.
Barbera mg. 10,807, da L. 2 a 2 25.
Uvaggio mg. 11,477, da L. 1 25 a 2 05.

Casale Monferrato — Uvaggio mg. 2000, da L. 1 40 a 1 65.

Cova — Dolcetti mg. 2 00, da L. 1 20 a 1 60.

Chieri — Freisa mg. 15,000, da L. 1 10 a 2 10.

Fossano — Uvaggio mg. 2230, da L. 1 30 a 1 85.

Nizza Monferrato — Moscato mg. 520.
Uvaggio mg. 10,500, da L. 1 15 a 2 15.
Barbera mg. 12,000, da L. 0 00 a 2 00.

San Damiano d'Asti — Barbera mg. 7415, da L. 1 85 a 2 50.
Uve comuni mg. 5500, da L. 1 20 a 1 90.

Torino — Uvaggio mg. 6700, da L. 2 40 a 2 90.
Compreso il dazio di L. 0 70 per mg.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 ottobre *Apertura* - *Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 85
» » 3 0/0	102 40	102 30
» » 3 1/2 0/0	105 87	105 85
Rendita Italiana 5 0/0	92 25	92 15
Cambio su Londra a vista	— —	25 22
Consolidati inglesi	— —	109 3/4
Obbligazioni Lombarde	— —	389 50
Cambio sull'Italia	— —	7 3/4
Turco Nuovo	21 35	22 22
Banca di Parigi	— —	950 —
Tunisino	— —	460 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	110 30
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Estera	42 35	42 12
Banca Ottomana	— —	546 —
Argento fino	— —	523 50
Credito Fondiario	— —	710 —
Suez	— —	3558 —
Lotti turchi	— —	108 —
Ferrovie Meridionali	— —	671 —
Rendita Russa nuova	— —	96 —
» Portoghese	— —	21 75
Banca di Francia	— —	3130 —
Cambio Madrid	— —	51 50

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	56 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	81 30
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	91 10
Credito Austr.	221 40	Ferr. Meridionali	132 40
Rendita italiana	91 70	Ferr. Mediterranee	96 75
Id. due mesi	91 50	Banca Commerciale	117 80
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	101 80	Rublo	216 50
Turco nuovo	22 50		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 12 (Chiusura).

Consol. inglese	109 1/2	Egiziano 1888	109 1/4
Rendita Italiana	91 —	Versam. fatti alla banca	
Argento fino	27 3/4	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	41 7/8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	22 3/16	ghilterra L. st.	11,000

BORSA DI VIENNA, 12.			
Credito Austriaco	353 75	Cambio su Londra	120 27
Lombarde	72 12	Lire italiane (carta)	44 46
B. Anglo-Austriaca	155 —	Rend. austr. (arg.)	101 15
Austriache	318 75	Id. in carta	101 25
B. Austro-Ungarica	902 —	Turco Rend.	282 —
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. Austr. in oro	120 50
Argento	100 —	Ungherese	98 10
Cambio su Parigi	47 55	B. Paesi Bassi	282 50
Tendenza ferma.			

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

13 ottobre 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend.It.5 0/0 cont.	99 75	99 77	99 70	99 77
Id. fine mese	99 85	99 87	99 82	99 85
Id. 4 1/2 0/0	— —	107 40	— —	107 50
Az. Meridionali	729 —	729 —	— —	728 50
» Mediterranee	526 —	528 —	— —	528 50
» Banca d'Italia	953 —	951 —	— —	952 —
» B. Comm. It.	— —	651 —	— —	652 50
» Credito Italiano	573 —	574 —	— —	— —
» B. Sc. e S. 2ª em.	— —	224 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	544 —	301 50	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	437 50	436 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	391 —	387 —	— —	— —
» Ceramica	300 —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	860 —	865 —	— —	— —
» Edison vecchie	425 50	— —	— —	— —
» » nuove	400 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	102 50	— —
» Molini di Roma	— —	— —	133 50	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	407 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	223 50	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	317 50	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	320 —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	108 40	108 40	108 40	108 45
» Svizzera	108 25	108 15	— —	— —
» Londra	27 43	27 42	— —	— —
» Germania	134 37	134 35	— —	— —

GENOVA, 12, ore 21,50 — **Borsino serale** — Rendita contanti 99 76 — Fine corrente 99 82 — Prestito 107 75 — Banca 950 — Meridionali 728 50 — Mediterraneo 528 — Rubattino 436 — Raffineria 386 — Credito Italiano 573 — Acciaierie Terni 865 — Galliera 304 — Ferriere 129 — Banco Sconto (2ª emissione) 224 —

Chèque: Parigi 108 40 — Londra 27 42 — Germania 134 35.

Calmi; realizzi sembrano finiti.

BORSA DI TORINO. — 13 ottobre.

Rendita prezzo nominale **99 77 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	108 45 — 108 55 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	108 15 — 108 25 —	— — — —
Germania	— 4	134 37 1/2 134 47 1/2	— — — —
Londra	— 3	27 40 — 27 51 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà (a *scadenza fissa ed in conto corrente*) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 825.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			Cred. It.	573 50	574 50
B. d'Italia	950 —	— —	B. Sconto	225 —	— —
Ferr. Mer.	728 50	— —	Id.	223 50	— —
Ferr. Med.	528 —	— —	Cruto	207 —	— —
Rubattino	437 —	— —	Veneto	50 —	— —
B. Comm.	651 — 652 —				

Cronaca della Borsa. — 13 ottobre. — Gli scioperi parigini che pure tutti i giorni devono cessare e non finiscono mai, e tutte le altre cause più volte citate, fra tutte prima Fashoda, mettono in iscispero i nostri operatori, e rendono il mercato più che mai inattivo.

I corsi così non hanno motivo di mutamento, e restano invariati, e quasi, sul nostro Italico, ove solo il cambio spicca col bel prezzo di 108 50, senza intenzione alcuna di fermarsi.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 11 ottobre. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 90 al chilogr. fr. 229 50.

Londra, 11 ottobre. — Prezzo 28 7/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 11 ottobre. — Si quota a centesimi di dollaro 60 1/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 9 ottobre. — Pesi 251 70 per 100 pesi oro.

Vercelli, 11 ottobre. — Nessuna variazione dobbiamo segnare su tutte le qualità dei risi e dei risoni in genere e sulle altre granaglie.

Prezzi al tenimenti.

(Mediazione compresa) al sacco di 140 litri.

		Minimo	Massimo	Prezzo medio al quint.
Riso sgusciato	L.	18 50	20 75	27 75
Id. andante	»	21 —	21 —	30 10
Id. mercantile	»	21 00	24 50	30 03
Id. buono	»	25 —	25 75	27 75
Id. fioretto	»	26 25	27 25	33 93
Id. Bertone sgusciato	»	22 25	23 25	31 96
Id. id. mercantile	»	— —	— —	— —
Riso Giapponese	»	22 —	23 50	32 10
Risone Giapponese al quint.	»	19 20	23 25	— —
Id. Bertone id.	»	22 —	22 25	— —
Id. nostrano id.	»	19 50	21 —	— —
Frumento mercantile	»	22 25	24 25	22 25
Id. buono	»	24 75	26 —	24 00
Segale	»	16 75	17 75	17 00
Meliga	»	15 25	16 25	15 25
Avena Mi. 105	»	11 —	11 75	15 45

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 a 9 — Vitelli da 7 75 a 7 — Buoi o manzi da 7 a 6 50 — Torelli, tori, moggie o manze da L. 6 a 5 — Vacche e soriani in genere da 4 50 a 3 75. — Suini da 10 a 9 50.

Bra, 7 ottobre. — Grano all'ettol. L. 17 57 — Meliga 11 60 — Segale 15 57 — Pane grissino, al chilogr. 0 42 — Id. fino, 0 37 — Id. casalingo, 0 32 — Carne di vitello, 1 75 — Id. di bue, 1 15 — Farina 1ª qual., 0 40 — Id. 2ª, 0 30 — Pasta 1ª qual., 0 60 — Id. 2ª, 0 50 — Formaggio 1ª qualità, 1 50 — Id. 2ª, 1 30 — Burro, 2 60 — Lardo, 1 60 — Uova, alla dozzina 0 85 — Fieno, al miria. 0 60 — Paglia 0 30 — Carbone, 0 90 — Legna forte, 0 30 — Id. dolce, 0 25.

Saluzzo, 11 ottobre. — Frumento all'ett., L. 24 25 — Meliga 14 65 — Barbariato 22 — Segale 20 50 — Avena 11 24 — Orzo 15 — Fave 15 02 — Patate 1 — Castagne fresche 9 25.

Fieno maggiatico 6 74 — Fieno ricetta 0 00 — Paglia 0 47 — Pane di prima qualità 0 40 — Id. di seconda 0 32 — Pasta prima qualità 0 51 — Id. seconda qualità 0 45 — Riso prima qualità 0 53 — Carne di vitello 1 38 — Id. di bue 1 19 — Burro 2 22 — Uova alla dozz. 0 90.

Cambio ufficiale pel giorno 13 L. **108 38**

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (40)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Quel rumore proveniva dalla camminata, molto circospetta del resto, di due uomini, i quali, invisibili pel capraio, sembravano avviarsi verso lui. Uno di quegli uomini, vestito di bianco, inoltrava con precauzioni infinite, strisciando più che camminando nel sentiero; il suo compagno procedeva franco e risoluto, e la sua fisionomia esprimeva il disprezzo del pericolo, la più profonda indifferenza.

Quei due uomini giunsero ad una diecina di metri dal capraio.

Quello vestito di bianco si fermò ad un tratto, si voltò e posò un dito sulle labbra per indicare al suo compagno la necessità del silenzio.

L'altro scrollò le spalle, sorridendo, ma non aprì bocca.

Il lettore avrà già riconosciuto in quei due uomini lord Enrico Bradley e l'indiano D'Zounw.

L'indiano stese il braccio in avanti verso il luogo dove trovavasi il capraio e mormorò all'orecchio del suo padrone:

— Là!

Il conte guardò nella direzione indicatagli, e stette qualche minuto, sempre sorridente, contemplando l'individuo che aveva sotto gli occhi. Questi continuava a tastare il terreno, accostava ogni tanto l'orecchio alla roccia, andava e veniva con movimenti che intrigavano il conte.

Era un pazzo, un maniaco o un fanatico esercitante in quel luogo le pratiche del suo culto?

Poco a poco il sorriso del conte si dileguò; il suo volto divenne serio; egli fece un gesto di sorpresa e di collera.

— E' lui! — mormorò.

— Sì! — rispose l'indiano.

— Tu l'avevi già riconosciuto sotto al suo travestimento?

— Nulla sfugge agli sguardi D'Zounw — disse l'indiano con orgoglio; — egli vede anche nelle tenebre.

— Bene — replicò Enrico Bradley.

— Che cosa decide il mio signore?

— Quell'uomo ha stancato la mia pazienza!

— Deve morire, allora?

L'indiano trasse una pistola dalla sua cintura, la caricò e mirò al capraio.

— No — disse il conte — che egli viva...., ma che non possa mai essere d'ostacolo ai miei progetti. Nasrillah ha prigioni segrete più profonde, più sicure ancora di quelle dell'Inquisizione: sia gettato là dentro!

— Un nemico morto non è più da temere; un nemico vivo, anche prigioniero, è sempre un pericolo — disse l'indiano.

— Obbedisci!

D'Zounw non replicò. Rimise la pistola nella sua cintura e, lasciandosi scivolar dolcemente dal sentiero fino alla tomba, lanciò nell'aria una sottilissima striscia di cuoio che venne ad abbattersi sul capraio fischiando ed allacciandolo con mille giri da capo a piedi. D'Zounw, che aveva tenuto nella mano il capo di quel laccio, gl'impresse una scossa rapida, che fece cader Guillermo mezzo strangolato al suolo. Il poveretto aveva perso i sensi.

Allora l'indiano prese l'uomo pei capelli bigi: ma fu una parrucca che gli venne in mano e lord Enrico Bradley vedendo sotto alla parrucca una capigliatura nera scoprì di sdegno, quasi di disprezzo. D'Zounw, senza rallentare il cappio, si caricò il capraio sulle spalle, scese ancora più abbasso nei fossi e scomparve presto dalla porta delle cisterne.

Lord Bradley aveva già lasciato il suo posto d'osservazione e continuava a salire la montagna.

Quella sera il cane e le capre di Guillermo ritornarono soli al villaggio di Montealva. I suoi vicini pensarono che il capraio fosse caduto in un precipizio e rimasto morto; e si divisero il suo gregge.

Bernardina Montès, più furba degli altri, entrò una notte nella misera capanna del capraio, e, sotto alla paglia che gli serviva da letto, trovò una borsa piena d'oro, un pugnale e due pistole.

— Me lo immaginavo, — mormorò la vecchia facendo la smorfia orribile che le serviva di sorriso, — me lo immaginavo che quel capraio era un ladrone!

Tutte le passioni sono egoiste, e siccome l'amore di tutte le passioni è la più potente, è quella che più domina la creatura umana, essa è, naturalmente, di tutte la più egoista.

Poco importa all'essere innamorato dei parenti, degli amici, dell'onore, della gloria, della considerazione. Tutto ciò è nulla per lui, e se a ciò pensa ancora qualche volta non è più che per un dovere del quale si disinteressa ben presto per tuffarsi di bel nuovo nella febbre ardente della sua passione.

Aurora di Castro si trovava in quello stato; condotta da Enrico Bradley al castello di Nasrillah, ella aveva già dimenticato il fratello, il mondo, la sua condizione e non viveva più che per l'amore.

Diciamo tuttavia che suo primo pensiero, lasciando il convento, era stato per don Ruiz.

Alla sua interrogazione, Enrico Bradley aveva risposto:

— Don Ruiz è al sicuro e viaggia, in questo momento, alla volta di Madrid. E' vero che un'accusa terribile pesa su lui, ma quell'accusa è falsa e gli sarà facile fornirne la prova. Avanti di partire egli mi fece le sue confidenze: non vuol più saperne del potere, vuol dare le sue dimissioni da governatore. Ben presto lo rivedremo, libero, indipendente, sposo felice di donna Juanita di Carjaval. E allora si realizzeranno i nostri progetti. Don Ruiz, donna Juanita, e voi, mia cara anima, partirete tutti e tre per una delle grandi città d'Italia, dove io verrò a raggiungervi, libero, finalmente, di confessare il mio amore e di domandare la vostra mano a don Ruiz.

Un momento, ahimè! troppo breve, Aurora, l'imprudente fanciulla, era rimasta tutta pensierosa.

Se don Ruiz viaggiava alla volta di Madrid, se, a cagione dell'insurrezione, ella non poteva andar ad abitar sola al palazzo del governatore, dove andava ella? Dove la conduceva il conte?

Ella aveva, è vero, una fiducia, una fede assoluta nella parola del giovane gentiluomo, nella sua lealtà, nel suo amore; ma quella fiducia, per quanto grande potesse essere, non andava disgiunta da apprensioni, da vaghi timori; la voce del pudore, la voce della dignità mormoravano al suo orecchio severi consigli, s'attaccavano alla sua ragione con eloquenti parole..... inutili parole, vani consigli..... Presa pel cuore, accecata dalla passione, inebriata dalle calde proteste dell'uomo amato, dalle promesse di un eterno amore, il sogno di tutte le fanciulle, Aurora dimenticò apprensioni e timori, dimenticò tutto!.....

Il viaggio da Siviglia alla Montagna Bianca fu per lei un seguito d'emozioni deliziose, di giuramenti mille volte ripetuti, d'incantevoli progetti d'avvenire. La povera fanciulla avrebbe voluto che quel viaggio non terminasse mai.

Entrando nel castello di Nasrillah, ella domandò:

— Dove sono?

— In casa del tuo sposo — rispose l'audace lord Bradley.

Ella non tentò neppure di protestare, di rivoltarsi contro quel rapimento che la separava per sempre dal mondo; ella non accusò Enrico Bradley d'averla ingannata venendo a cercarla al convento da parte di don Ruiz; ella subiva un fascino fatale, contro il quale non tentava neppur di lottare, e, confusa, vergognosa, ma felice, ella cadde nelle braccia del conte.

I giorni trascorrevano per Aurora pieni di ebbrezza e in una serenità perfetta. Ella non provava inquietudini, non sentiva rimorsi. Enrico l'amava..... ben presto un legame indissolubile doveva unirli..... la breve separazione che il ritorno di don Ruiz renderebbe necessaria non doveva far altro che accrescere la gioia di ritrovarsi assieme, uniti per sempre!.....

Sempre!..... la parola la più comune della logica umana! La parola che si dovrebbe togliere dal linguaggio umano della vita, perchè è una menzogna o una illusione dolorosa!.....

(Continua).

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.